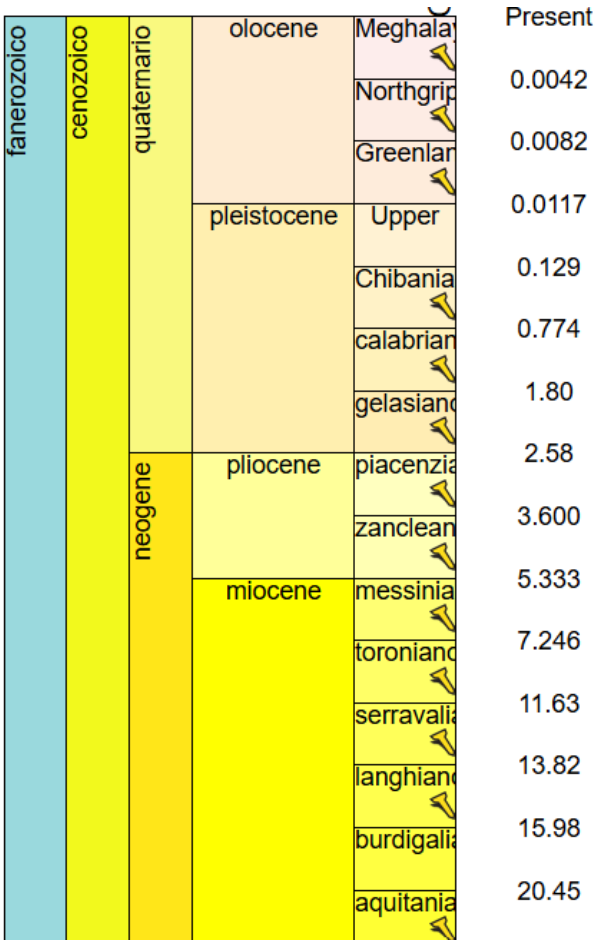
STORIA

PREISTORIA

Pasquale GALLO

“Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità non è una catastrofe che venga dal di fuori, non è né la fame né la peste, è invece quella malattia spirituale, la più terribile, perché il più direttamente umano dei flagelli, che è la perdita del gusto di vivere.”

(Pierre Teilhard de Chardin)



Premessa

Questo scritto è un appunto personale per approcciarsi alla conoscenza della storia. Come tale è da vedere solo come uno schema per approcciarsi ad ad una materia complessa ed articolata che si arricchisce di giorno in giorno con l'acquisizione di nuove conoscenze e con l'ampliarsi della visione interdisciplinare.

Contenuti sono riferiti a testi non più soggetti a diritto d'autore reperibili su *Archive.org* e pertanto sono ampiamente datati.

Si chiede venia per errori ed omissioni.

PG

Novembre, 2025

6 milioni di anni: Ominidi

3.5 milioni di anni: Austropitechi

2.3 milioni di anni: Homo abilis

1.8 milioni di anni: Homo erectus

300.000 anni: Homo sapiens

50.000 anni: Homo sapiens sapiens

Introduzione

Nel mondo, l'Uomo è entrato senza far rumore…...

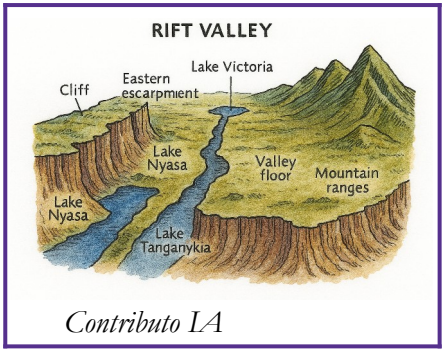
…….. In realtà, ha camminato con passi così leggeri che quando cominciamo a intravederlo, perché tradito da incancellabili strumenti litici che palesano la sua presenza, - già egli copre tutto il Vecchio Mondo, dal Capo di Buona Speranza a Pechino. Certamente già parla e vive in gruppo. Già accende il fuoco. Ma, in fin dei conti, non era proprio quanto dovevamo attenderci? Non sappiamo forse che ogniqualvolta una nuova forma vivente nasce sotto i nostri occhi dalle profondità della Storia, essa sorge già fatta ed è già legione?…

Theilhard de Chardin[1] ("Il Fenomeno Umano")

In altre parole, per comprendere la civiltà si deve tendere l'orecchio in quel periodo dell'evoluzione umana che, se pur povero di testimoniante, ha impresso quella direzione di sviluppo che si è poi dimostrata vincente.

1 Pierre Teilhard de Chardin (1881 – New York, 10 aprile 1955) è stato un gesuita, filosofo e paleontologo francese.

Senza volerla prendere alla lontana, ma solo per delineare il panorama dell'evoluzione dell'umanità, è necessario volgere rapidamente lo sguardo agli ominidi.

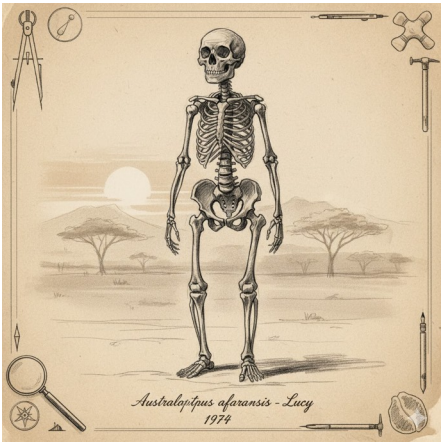


Contributo IA

Questi comparvero circa **6 milioni** di anni fa nella Rift Valley, una grande fossa tettonica che si è creata a seguito della separazione dell'Africa con l'Asia, a partire da 35 milioni di anni fa ed il limitato numero di ritrovamenti fossili ne rende estremamente difficile ricostruirne l'evoluzione.

Questi nostri lontanissimi antenati vivevano sugli alberi nutrendosi di frutta selvatica, germogli e quant'altro una foresta rigogliosa offriva loro ma, probabilmente come conseguenza della diminuzione delle foreste a favore delle savane, circa **4 milioni** di anni fa, furono costretti a "scendere" dagli alberi ed andare alla

ricerca di nuove fonti di alimentazioni: comparvero così gli australopitechi[2].



Contributo IA

Il genere *Australopithecus* comprendeva diverse specie fra cui, per esempio, *Australopithecus afarensis*, la specie a cui apparteneva la celebre Lucy.

Più che ominidi erano degli scimpanzé con una elevata differenza somatica (dimorfismo sessuale) fra maschi e femmine, sintomo che si accompagna alla necessità di combattere per "acapparrarsi" le femmine.

La scarsezza alimentare li costringeva ad esplorare aree sempre più vaste, ed il che favorì i soggetti in grado di assumere una posizione eretta.

La posizione eretta consentì inoltre di liberare gli arti superiori che furono utilizzati per attività più complesse come per esempio

2 Il loro nome significa scimmie del Sud e se ne conoscono diverse specie. Erano più piccoli dei pigmei, e avevano un aspetto nettamente scimmiesco, il loro cervello aveva un volume circa un terzo del nostro (500-600 cm^3) e mani e i piedi conservavano molte caratteristiche di chi si arrampica sugli alberi che ancora frequentavano per la raccolta di cibo e mettersi a riparo dei predatori.

scavare il terreno alla ricerca di tuberi commestibili, magari utilizzando un bastoncino da utilizzare come "attrezzo".

La necessità di accedere ad una alimentazione diversificata e distribuita in aree più ampie unitamente alle opportunità di utilizzare semplici attrezzi si accompagnava all'aumento delle dimensioni del cervello

La capacità di adattare e costruire oggetti è attribuita all'*Homo abilis* (che visse **da** circa **2.3 milioni** di anni sino **a 1.4 milioni di anni fa**) con un cervello leggermente più grande degli australopitechi.

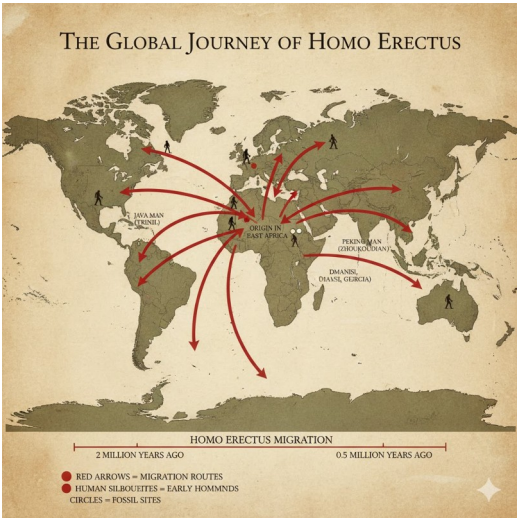
Il sistema caccia-raccolta portò, come ulteriore specializzazione alla comparsa dell'*Homo erectus,* che si presentava con una deambulazione completamente eretta le cui tracce risalgono a circa **1.8 milioni di anni** fa (scomparendo 250.000 anni fa).

L'Homo erectus, è la prima specie del genere *Homo* che più si avvicina all'uomo moderno, infatti la caccia e la raccolta è un sistema integrato con quattro attività essenziali:

- raccogliere gli alimenti vegetali;
- cacciare la carne;
- collaborare intensamente;
- preparare il cibo.

ognuna delle quali richiede delle competenze particolari ed una notevole socialità.

Fu probabilmente il primo a dominare il fuoco, usandolo per cucinare e proteggersi. Viveva in gruppi numerosi, cacciava in gruppo e si rifugiava in capanne o caverne. Si ipotizza l'uso di una forma primitiva di comunicazione verbale, favorita dalla vita sociale.



L'Homo erectus si diffuse molto rapidamente sia in Europa che in Asia. Probabilmente si tratta di spostamenti indotti dalle continue oscillazioni climatiche che variavano la posizione delle aree temperate ideali per la sopravvivenza.

In questo contesto l'instabilità climatica ha premiato le popolazioni generaliste e flessibili, capaci di adattarsi a molti ambienti diversi grazie alla plasticità del comportamento e alla variabilità genetica.

Circa **300.000 anni fa** in Africa compare l'*Homo sapiens*. Quest'ultimo era dotato di un cervello che, circa 250.000 anni più tardi, lo avrebbe portato a popolare l'intera superficie terrestre nella forma della sottospecie *Homo sapiens sapiens*.

A partire da circa **50.000 anni fa**, si assiste a una vera e propria "rivoluzione comportamentale" con la comparsa diffusa di:

- Arte rupestre e sculture
- Ornamenti personali (conchiglie, ocra)
- Strumenti complessi in osso e pietra
- Sepolture rituali

Paleolitico

Il Paleolitico, età della pietra antica è il primo periodo della Preistoria, in cui si sviluppò la tecnologia umana con l'avvento dei primi strumenti in pietra da parte di diverse specie di ominidi.

Questo periodo, per un inquadramento organico e per evidenziarne le principali caratteristiche, viene suddiviso in tre grandi periodi[3]:

- ***Paleolitico Inferiore:*** (Da 2.3 milioni a 300.000 anni fa) - L'era di Habilis ed Erectus. Caratterizzata da strumenti semplici.
- ***Paleolitico Medio:*** (Da 300.000 a 50.000 anni fa) In Europa dominato dall'Uomo di Neanderthal che sul finire coabitò con il sapiens..
- ***Paleolitico Superiore:*** (Da 50.000 a 10.000 a.C.) L'era di Homo sapiens. Esplosione dell'arte, sviluppo di strumenti specializzati (fatti anche di osso e avorio) e invenzione dell'arco.

Per la classificazione dei periodi preistorici è stato introdotto il concetto di "industrie" per caratterizzare i manufatti litici, i soli pervenuti sino a noi, e suddividere e dare un nome alle diverse fasi

3 Le date indicati sono puramente indicative ed hanno lo scopo per indicare l'ordine di grandezza dei fenomeni.

culturali attraversate dall'umanità. Da ricordare ancora una volta che questi reperti, per quanto preziosi, costituiscono solo una parte insignificante della testimonianza della vita umana.

Oggetti di legno, corno, pelli e altre sostanze deperibili, che certamente costituivano la maggior parte della cultura materiale dei nostri antenati, sono andati perduti per sempre. Di conseguenza, le nostre ricostruzioni sono inevitabilmente parziali e incomplete e spesso, come il presente scritto, fantasiose.

Contributo IA

E' fondamentale premettere che queste sono da considerare come espressioni di una "condizione culturale locale" e non necessariamente come fasi sincrone a livello globale: è appunto per questo che accanto ad un determinato periodo (preistorico) è spesso associato il nome della località a cui si riferisce.

I Primi Grandi Passi

Il Paleolitico rappresenta l'alba della tecnologia umana. In questo lunghissimo periodo, che copre la maggior parte della nostra storia, vennero sviluppate le tecniche fondamentali per la lavorazione della pietra. Si tratta di un'era di scoperte pionieristiche, in cui l'umanità imparò a trasformare un semplice sasso in uno strumento efficace, un'estensione della propria mano e del proprio intelletto.

Paleolitico inferiore

L'Industria Chelleana: La Nascita del "Bifacciale"

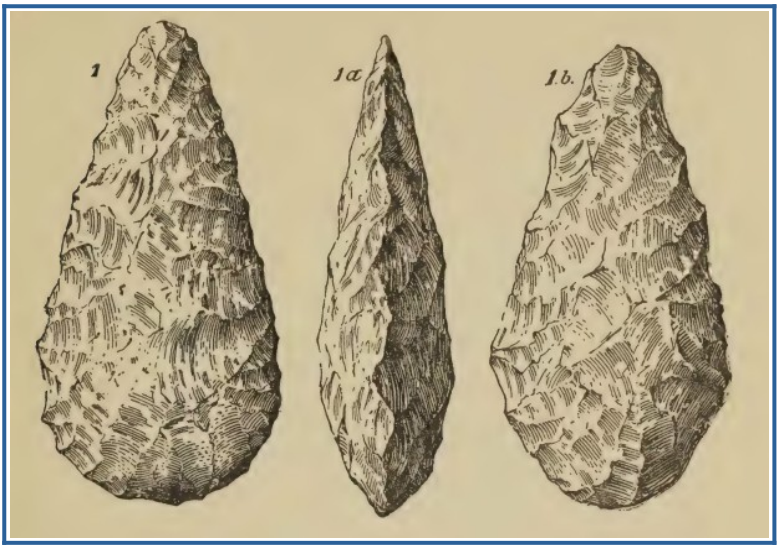
L'industria chelleana, oggi più comunemente chiamata abbevilliana, è una cultura del Paleolitico inferiore caratterizzata da strumenti litici bifacciali a forma di mandorla (amigdale). Questo termine è stato usato inizialmente per i manufatti scoperti a

Chelles, in Francia, e successivamente si è preferito usare il nome del giacimento di Abbeville, sempre in Francia, per indicare questa tecnologia litica[4].

Questa industria si sviluppò in un'epoca dal clima mite e umido, un mondo popolato da una fauna imponente. Lo strumento che definisce questa cultura è il bifacciale.

- *Il Bifacciale (o "Coup de Poing")*: Era un ciottolo di selce, solitamente a forma di mandorla, lavorato rozzamente su entrambe le facce per creare un perimetro tagliente che convergeva in una punta.
- *Lavorazione:* La tecnica era quella della percussione diretta: un'altra pietra veniva usata come martello per staccare grosse schegge. Il risultato era uno strumento massiccio, pesante e con una finitura approssimativa.
- *Funzione:* Data la sua robustezza, gli archeologi ipotizzano che fosse uno strumento multiuso, impiegato per colpire, tagliare carcasse, spezzare ossa o scavare radici.

4 In Sicilia, ancora negli agli '50, per sgusciare le mandorle si usava una "cute" che era un ciotolo con determinate dimensioni e si batteva su una "balata" che era una piastra di pietra.



Da: Prehistoric Man - Jacques de Morgan - 1924

La grande innovazione dell'industria Chelleana fu la capacità di concepire e realizzare uno strumento standardizzato e versatile, non usando una scheggia casuale, ma trasformando l'intero nucleo di pietra in un utensile.

L'Industria Acheuleana: La Perfezione della Forma

L'industria Acheuleana rappresenta una diretta evoluzione e specializzazione della Chelleana. Si affermò in un contesto

climatico che tendeva a diventare progressivamente più freddo, richiedendo strumenti più efficienti.

I progressi tecnici diventano evidenti confrontando le due industrie.

Caratteristica	*Industria Chelleana*	*Industria Acheuleana*
Lavorazione	Grezza e approssimativa, con grandi scheggiature.	Più fine e precisa, con un controllo maggiore sulla forma finale.
Forma e Varietà	Forma a mandorla piuttosto standardizzata e pesante.	Forme più variegate (lanceolate, ellittiche, discoidali), più leggere e simmetriche.
Scopo Probabile	Strumento progettato principalmente per **colpire**.	Strumento più versatile, progettato sia per **tagliare con precisione** che per **colpire**.

Questa maggiore abilità tecnica permise di creare bifacciali più leggeri, affilati e adatti a compiti specifici, segnando un salto di qualità nell'efficienza della caccia e della lavorazione di materiali.

Paleolitico medio

L'Industria Musteriana: La Specializzazione su Scheggia

L'industria Musteriana, sviluppatasi durante un periodo climatico freddo e umido, segnò un cambiamento radicale nell'approccio tecnologico. Il paesaggio era dominato da animali come il Mammut, il Rinoceronte lanoso e la Renna.

Per sopravvivere, i nostri antenati dovevano contendersi i ripari naturali con bestie formidabili; nella grotta di Echnoz-la-Moline (Francia), ad esempio, sono stati ritrovati gli scheletri di circa ottocento orsi delle caverne, a testimonianza di chi fossero i primi "inquilini" di quelle dimore.

La grande rivoluzione di questo periodo fu un nuovo modo di pensare la pietra.

- *Il Concetto Chiave:* L'innovazione fondamentale non fu semplicemente usare le schegge, ma preparare meticolosamente il nucleo di pietra in modo che, con un

unico colpo ben assestato, si potesse ricavare una scheggia di forma e dimensione predeterminate. Questa scheggia richiedeva poi solo ritocchi minimi per diventare uno strumento perfetto.

- *La Punta Musteriana:* È lo strumento più iconico. Si tratta di una scheggia a forma di arco allungato, ritoccata sui due lati per creare una punta robusta e aguzza, probabilmente usata come punta di lancia.
- *Il Raschiatoio:* Simile alla punta, ma ritoccato e affilato su un solo lato. Era uno strumento ideale per raschiare le pelli degli animali, lavorare il legno o pulire le ossa.

Questo metodo non solo permise di produrre strumenti più specializzati e leggeri, ma rappresentò anche un uso molto più efficiente della materia prima.

È fondamentale capire che il Musteriano non fu semplicemente l'erede dell'Acheuleano; in molte aree, le due industrie furono contemporanee.

I profondi cambiamenti climatici che seguirono l'ultima grande glaciazione stimolarono una nuova e straordinaria ondata di creatività tecnologica e artistica.

Esplosione della Creatività

Questo periodo, noto anche come "Età della Renna", vide una vera e propria esplosione di innovazione. In un mondo trasformato dal ritiro dei ghiacciai, l'umanità rispose con una rapida evoluzione tecnologica. Per la prima volta si iniziarono a lavorare in modo sistematico nuovi materiali come l'osso, l'avorio e il corno, dando vita a un corredo di strumenti incredibilmente vario e alle prime, magnifiche, forme d'arte.

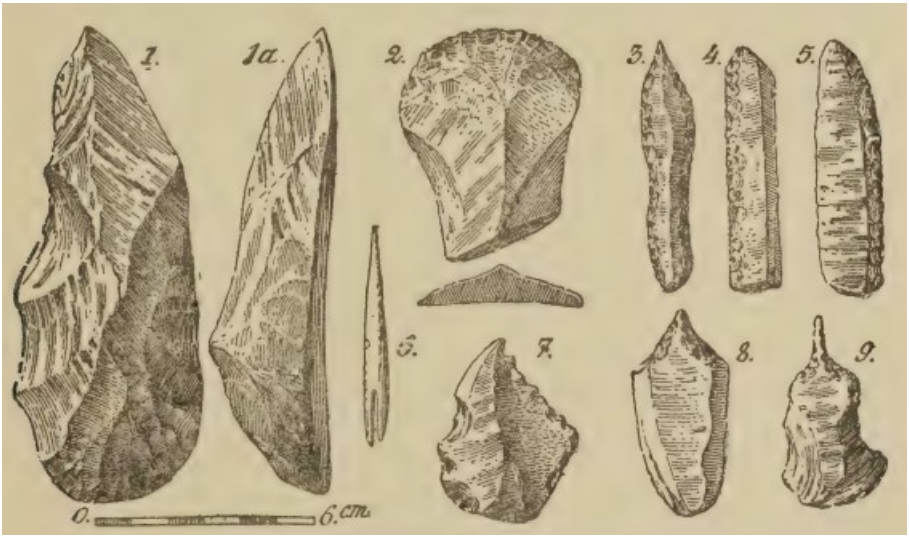
Paleolitico superiore

L'Industria Aurignaziana: Oltre la Pietra

Nel periodo Aurignaziano assistiamo a progressi rivoluzionari. La lavorazione della selce si specializza per creare strumenti adatti a lavorare nuovi materiali.

- *Bulini:* Strumenti simili a piccoli scalpelli, essenziali per incidere e scolpire materiali duri.

- *Pialle:* Utensili spessi e robusti, usati per piallare e lisciare superfici di legno o osso.
- *Lame a Dorso Abbattuto:* Vere e proprie lame di coltello, con un lato affilato e l'altro smussato per facilitare l'impugnatura.
- *Lame con Tacca e Perforatori:* Lame con incavi singoli o doppi e punte finemente lavorate, adatte a compiti di precisione.



Da: Prehistoric Man - Jacques de Morgan - 1924

La vera novità fu però la lavorazione sistematica dell'osso e dell'avorio, anche se in questa fase iniziale i manufatti appaiono ancora "lavorati in modo frettoloso e grossolano". Compaiono le prime punte di zagaglia (una lancia leggera) in osso e punteruoli per forare le pelli. Di fronte a prede come il mammut, gli

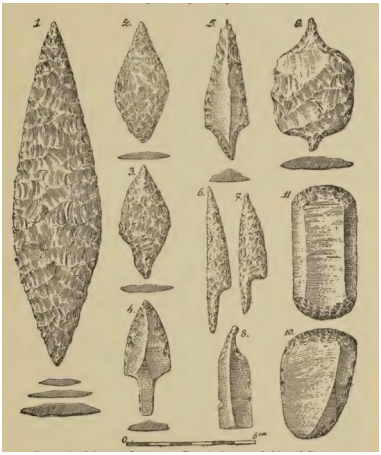
archeologi ipotizzano che gli strumenti in pietra e osso a noi noti non fossero sufficienti. È probabile che gli Aurignaziani usassero armi in legno (che non si sono conservate), trappole, fosse con pali acuminati sul fondo e forse persino veleni per aumentare l'efficacia delle loro punte di lancia. L'uso diffuso di coloranti come l'ocra testimonia infine la nascita di una cultura sempre più complessa e simbolica.

L'Industria Solutreana: L'Apice della Scheggiatura

L'industria Solutreana, pur avendo una diffusione geografica limitata, rappresenta il vertice assoluto della tecnica di lavorazione della selce. Gli artigiani di questo periodo raggiunsero un livello di abilità e di senso estetico mai visti prima.

1. *La Punta a "Foglia di Lauro":* Questo manufatto è il capolavoro della tecnologia Solutreana. Si tratta di una punta di lancia o di un pugnale, lavorato su entrambe le facce con una tecnica di scheggiatura "a pressione" che permetteva di staccare piccole scaglie sottili. Il risultato era un oggetto incredibilmente sottile, perfettamente simmetrico.

2. *Punte a Gancio e Peduncolo:* Erano piccoli strumenti finemente lavorati, con una base sagomata (peduncolo) per essere fissati a un'asta. Sono considerate le prime vere e proprie punte di freccia, un'indicazione quasi certa dell'uso dell'arco.
3. *Aghi d'Osso con Cruna:* La creazione di aghi d'osso sottili e delicati, dotati di una cruna perforata con estrema precisione, testimonia la capacità di confezionare abiti complessi e cuciti. A questi si affiancano i primi ornamenti personali, come conchiglie e denti di animali forati per essere infilati in collane.

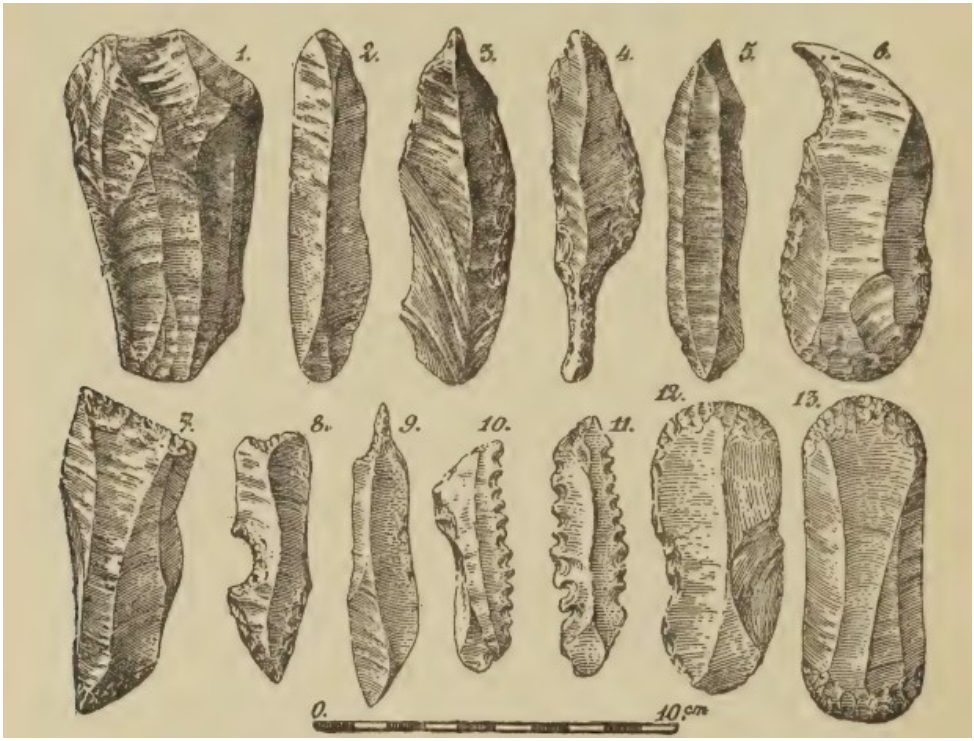


Da: Prehistoric Man - Jacques de Morgan - 1924

L'Industria Magdaleniana: Il Dominio dell'Osso e del Corno

L'industria Magdaleniana è l'ultima grande cultura dell'Età della Renna. Sebbene gli strumenti in selce diventassero sempre più piccoli e specializzati, la vera rivoluzione avvenne nella lavorazione dell'osso, dell'avorio e, soprattutto, del corno di renna. In alcuni siti coevi in Belgio sono stati ritrovati persino i frammenti di una ceramica molto primitiva, fatta a mano con argilla grossolana e cotta male: una testimonianza eccezionale della sperimentazione di una tecnologia completamente nuova.

Strumento	***Descrizione e Utilizzo Probabile***
Arpione	Una punta con una o più file di denti (barbigli), usata per la pesca e la caccia.
Punta di Lancia (Zagaglia)	Punta affusolata, con una base lavorata per essere fissata a un'asta legandola all'esterno o inserendola in un incavo. Arma da caccia fondamentale.
Propulsore	Un bastone con un gancio che agiva come una leva per lanciare le zagaglie con più forza e a maggiore distanza. La sua funzione è confermata dal confronto con strumenti simili usati fino a tempi recenti da popolazioni australiane, Chukchi ed Eschimesi.
Bastone di Comando	Un pezzo di corno di renna forato e spesso riccamente inciso. La sua funzione è ancora dibattuta: forse un oggetto di prestigio, un simbolo di potere o uno strumento magico-religioso.



Da: Prehistoric Man - Jacques de Morgan - 1924

La cultura Magdaleniana raggiunse così un livello di complessità tecnologica e di espressione artistica che chiude magnificamente il lungo cammino evolutivo del Paleolitico.

Questo sintetico excursus in un periodo così lontano ci disegna un'evoluzione straordinaria: partiti dal semplice e massiccio bifacciale, uno strumento per tutti gli usi, si è arrivati ai complessi e artistici corredi Magdaleniani, con strumenti specializzati per ogni necessità.

Questa lunga storia non è fatta solo di pietre e ossa, ma di intelligenza, adattamento e creatività. Ogni strumento è una testimonianza della capacità umana di osservare, sperimentare e trovare soluzioni ingegnose alle sfide poste dalla natura.

È però fondamentale sottolineare un ultimo punto: la sequenza che abbiamo esplorato è la storia specifica dell'Europa occidentale, ma ogni regione del pianeta ha la sua preistoria, la sua unica traiettoria di innovazione. E questa diversità non fa che rendere ancora più affascinante l'eredità di ingegno che rappresenta le fondamenta della nostra stessa civiltà globale.

Nascita del linguaggio

Nel paleolitico nascono le parole che hanno origine da una pulsione primordiale comune a esseri umani e animali: il bisogno di contatto.

Prima ancora dell'esistenza del linguaggio vero e proprio, il bisogno di connessione si manifesta attraverso tre forme di contatto distinte e progressive:

Forma di Contatto	***Caratteristica Principale***	***Scopo***
Contatto Vitale	Co-presenza fisica e spaziale	Aggregazione basata sull'istinto
Contatto Emotivo	Risonanza e intesa reciproca	Scambio di emozioni e creazione di legami personali
Contatto Intellettuale	Scambio di pensieri	Comunicazione intenzionale attraverso il linguaggio

Il "Grido" è la forma di comunicazione più primitiva e possiede quattro caratteristiche distintive:

- *Carattere Comunicativo:* Ha un'intenzione precisa, non è un semplice sintomo di uno stato emotivo.
- *Funzione di Segnale:* È un messaggio diretto all'intero gruppo, non a un singolo individuo.
- *Sentimento di Aspettativa:* È emesso con l'aspettativa di ottenere l'adempimento di un desiderio.
- *Eredità biologica:* È un'eredità biologica innata.

"La Chiamata" è lo stadio successivo e più evoluto rispetto al grido. Introduce progressi chiave che la avvicinano al linguaggio vero e proprio:

- *Riferimento Individuale:* È diretta a individui specifici e non all'intero gruppo.
- *Funzioni Imperative e Locative:* Non solo esige la soddisfazione di un desiderio da parte di una persona specifica (funzione imperativa), ma può anche indicare un luogo o un oggetto attraverso lo sguardo e il gesto (funzione locativa).
- *Base nell'Esperienza:* L'atto comunicativo non è più puramente istintivo, ma si fonda sull'esperienza accumulata dall'individuo.

"La Parola" emerge come evoluzione diretta della chiamata e nasce dalla necessità di spingere gli altri a compiere un'azione: la forma più primitiva del linguaggio non è la descrizione, ma l'imperativo linguistico, un'evoluzione diretta della funzione imperativa della chiamata.

In un secondo momento, con il crescere delle necessità comunicative, è emersa la funzione indicativa, usata per descrivere fatti. I primi germi si possono rintracciare nelle particelle (come 'qui' o 'lì') che permettevano di indicare un luogo o un oggetto anche in assenza di un'azione richiesta. Questo ha segnato il completamento del linguaggio. Ogni stadio dello sviluppo del

linguaggio ha presso le mosse a partire dalle fondamenta dello stadio precedente, creando un percorso chiaro e continuo guidato da un'intenzione di comunicare sempre più complessa e precisa.

Se vogliamo individuare una data in cui collocare lo sviluppo del linguaggio questo può essere individuato con l'*Homo erectus* e nelle sue attività di sopravvivenza.

La necessità della parola era legato alla necessità di procurarsi del cibo, in particolare della carne. L'*Homo* diventa cacciatore, attività più agevole e proficua se praticata in gruppo.

Si può ipotizzare che in questo periodo, circa 2,6 milioni di anni fa, la specie si organizza e si suddivide il "*lavoro*[5]" dove i maschi si sono specializzati nella caccia di gruppo e le femmine, nel periodo di gravidanza ed allevamento della prole, si dedicavano alla raccolta. Tutto ciò implica la condivisione del cibo e parallelamente lo sviluppo del linguaggio come sommariamente illustrato prima.

Come già si è visto l'*Homo erectus* è stato il primo a popolare la Terra lasciando le tracce del suo linguaggio che sono fonti di preziose informazione per gli studiosi.

5 Per lavoro si intendono tutte le attività umane tese a produrre beni (cibo nella fase primordiale) con un impatto sul gruppo e sull'individuo. Oltre al suo valore economico, il lavoro è un fattore di identità, inclusione sociale e mezzo di interazione con la comunità.

Prime Manifestazioni Immateriali nel Paleolitico

Il Paleolitico offre le prime, tangibili prove di un pensiero che trascende la mera lotta per la sussistenza.

Le pratiche funerarie e l'arte rupestre, in particolare, costituiscono le uniche, preziose finestre sulla vita spirituale di questi antichi cacciatori-raccoglitori, svelando le fondamenta di un rapporto con il sacro che si sarebbe evoluto nei millenni successivi.

I Morti

La più antica testimonianza di una sentimento immateriale è la cura dei morti. Nelle caverne dell'Europa occidentale, e in particolare in quelle di Grimaldi[6], sono state scoperte sepolture che dimostrano una profonda cura per il defunto[7]. I corpi venivano inumati accanto ai focolari domestici, quasi a voler preservare un legame con la comunità dei vivi, e circondati da oggetti di uso quotidiano.

6 Grimaldi è una frazione del comune di Ventimiglia.

7 Probabilmente è un meccanismo di elaborazione lutto.

Il Totemismo

Accanto alla cura dei morti, l'arte rupestre delle popolazioni magdaleniane suggerisce un'ulteriore dimensione trascendente: il totemismo dove l'animale-totem, considerato un essere tutelare, è volto a propiziarne la fecondità, assicurando così la prosperità della comunità.

Inoltre, la collocazione di alcune pitture in recessi nascosti e inaccessibili delle caverne ha suggerito l'ipotesi di un tabù: luoghi sacri il cui accesso era proibito a donne, bambini e non iniziati, riservati a cerimonie magiche o riti di passaggio.

Tra l'altro, in relazione a ciò, è stato osservato che, nella maggior parte dei casi, i disegni si trovano nelle zone delle grotte dove l'effetto acustico degli echi è più marcato.

Queste prime manifestazioni spirituali, intime e speculative, radicate nel profondo delle caverne, rappresentano il punto di partenza di un lungo viaggio che, con la rivoluzione neolitica, vedrà il sacro emergere alla luce del sole attraverso forme di culto più monumentali e diversificate

Il Culto della Vita: La Dea Madre della Fertilità

Nel finire del Paleolitico si assiste alla comparsa di figure femminili che rappresentano la "Dea Madre" che è uno dei primi culti trans-culturali che lega popoli diversi sotto un'unica, potente concezione della vita e della creazione.

Queste cosiddette 'Veneri' non sono né oggetti erotici né rappresentazioni di donne reali, ma icone di una potente Creatrice Divina, la Dea Madre, fulcro di un complesso sostrato mitologico-cosmogonico che ha dominato il pensiero religioso europeo per un'era straordinariamente lunga come delineato da Marija Gimbutas (archeologa e linguista lituana).

L'analisi dei ritrovamenti archeologici rivela ma un sistema di credenze coerente e diffuso, un canone teologico incentrato su una figura divina centrale e onnipotente.

La sorprendente costanza delle caratteristiche fisiche di queste statuette, le cui forme sono spesso "assurdamente astratte o assurdamente grottesche", tradisce un canone iconografico deliberato, finalizzato a veicolare un preciso messaggio teologico, non a perseguire il realismo.

Contributo IA

- La testa è quasi sempre assente o schematizzata, a indicare un'entità archetipica, non individuale.
- I seni e i posteriori sono enormi, sproporzionati, simboli di nutrimento e abbondanza inesauribili.
- Il ventre è sovente gravido, centro focale della figura, a incarnare il potere generatore della divinità.

Queste scelte stilistiche narrano il ciclo cosmico, non la biografia di un individuo.

La loro diffusione geografica e cronologica ne attesta l'importanza. Le più antiche risalgono all'epoca Aurignaziana (all'incirca 33.000-9.000 a.C.) e il loro areale si estende dai Pirenei alla Siberia. Sebbene l'iconografia della Dea declini nell'arte parietale, essa prosegue in altre forme nel Neolitico e oltre, a testimonianza di una straordinaria continuità culturale. Per svelarne il messaggio, è imperativo decodificare il linguaggio simbolico specifico utilizzato per rappresentare i suoi poteri.

Simbolismo: Vita, Morte e Rigenerazione

L'arte preistorica possiede un proprio linguaggio simbolico, un vocabolario visivo i cui elementi - triangoli, zig-zag, spirali, meandri - non sono mere decorazioni. Se analizzati sistematicamente, questi segni rivelano i temi cardinali del culto della Dea: la vita, la morte e la rigenerazione. Incisi su statuette, pendenti e oggetti rituali, essi costituiscono la grammatica di una fede millenaria, radicata nel ciclo eterno della natura.

La Vulva come Sorgente della Vita

Il simbolo della vulva è la più antica e diretta rappresentazione del principio femminile e della nascita. Già nel periodo Aurignaziano, incisioni di vulve appaiono su lastre di pietra, come quelle scoperte nella grotta di Blanchard in Francia. Queste rappresentazioni non sono mai naturalistiche; sono, piuttosto, potenti sineddoche figurative. In questa figura retorica, la parte (la vulva) evoca il tutto (il potere creatore della Dea). L'obiettivo dell'artista preistorico non era riprodurre un dettaglio anatomico, ma manifestare il potere cosmico della Dea come unica fonte di vita.

La persistenza di questo simbolo è sbalorditiva. Dal Paleolitico al Neolitico e fino all'Età del Bronzo, il triangolo ha simboleggiato universalmente la vulva per circa trentamila anni. Questa continuità millenaria dimostra come il potere generativo femminile fosse l'asse portante della cosmogonia della "Vecchia Europa".

Il Simbolismo Acquatico: L'Uovo Cosmico e il Serpente

Il ciclo della vita è inestricabilmente legato all'acqua, e l'iconografia della Dea è satura di simboli che ne rappresentano il potere nutriente e rigeneratore.

- *L'Uovo Cosmico:* Simbolo universale dell'origine della vita, l'uovo cosmico è incarnato dalla forma ovoidale di molte statuette. Il corpo-uovo non rappresenta una donna, ma l'universo stesso in gestazione.
- *L'Acqua e il Serpente:* Segni come linee parallele, zig-zag e meandri sono universalmente interpretati come simboli acquatici. Strettamente connesso all'acqua è il serpente, che incarna una dualità fondamentale: è la forza vitale, ma anche un'entità ctonia, simbolo del mondo sotterraneo e della morte, condizione indispensabile per la rigenerazione. La sua presenza in contesti funerari, come sui lastroni delle tombe megalitiche, rivela che la Dea della Morte è lo stesso archetipo che governa la rinascita. Spirali e linee ondulate rappresentano questo potere ciclico nella sua interezza: vita, morte e rinnovamento perpetuo.

La persistenza di questo complesso sistema simbolico testimonia una profonda continuità culturale e religiosa che ha caratterizzato l'Europa per millenni.

La Continuità del Culto nella "Vecchia Europa"

Il concetto di "Vecchia Europa" definisce il lungo periodo della preistoria europea (dal Paleolitico all'Età del Bronzo) che precede l'arrivo delle culture guerriere indoeuropee. Questa era fu caratterizzata da un sistema sociale e religioso matricentrico, in cui la figura divina femminile era suprema. La dominazione religiosa della Dea Madre è rimasta una costante culturale ininterrotta per circa 25.000 anni, creando un substrato di credenze comuni in tutto il continente.

Questa continuità millenaria rappresenta una fonte primaria per la comprensione della nostra storia. I motivi iconografici paleolitici non scompaiono, ma si evolvono con sorprendente coerenza nel Neolitico, nel Calcolitico e fino all'Età del Bronzo, a riprova di una trasmissione culturale e religiosa resiliente.

Questa straordinaria stabilità culturale venne interrotta dall'arrivo delle culture indoeuropee, portatrici di un pantheon ctonio dominato da divinità maschili e celesti. Le tracce dell'antico sistema della Dea Madre non furono cancellate, ma sopravvissero in forme frammentate nel folklore e nelle tradizioni successive come da non escludere nella posizione femminile in Etruria.

Questo sistema spirituale ha dimostrato una continuità temporale e geografica senza pari, caratterizzando la "Vecchia Europa" per oltre venticinque millenni, fino alla sua frammentazione con l'avvento del sistema patriarcale indoeuropeo. Comprendere la centralità di questa divinità ci impone di riconsiderare la preistoria, non come un'era primitiva, ma come un'epoca che ha dato vita a un sistema spirituale complesso e duraturo. La Venere mostruosa non è un idolo grottesco, ma la manifestazione di una tradizione, che durante un lungo, del tutto cosmogonico, [è stata] forse antica quanto la cultura umana.

Mesolitico

Il Mesolitico, o Età della Pietra di Mezzo, è il periodo di transizione tra il Paleolitico e il Neolitico ed è segnato da cambiamenti climatici che portarono allo scioglimento dei ghiacciai.

Le date di inizio e di fine variano a seconda dell'area interessata: in Europa si estende approssimativamente da **10.000 a 7.500 anni fa**, e in Medio Oriente, dove è indicato con il termine di Epipaleolitico, approssimativamente da 20.000 a 10.000 anni fa[senza. In effetti, poiché il termine finale è dato dal Neolitico, questo varia fortemente di regione in regione, dipendendo dalla diffusione dell'ultima fase dell'età della pietra.

In questo periodo, l'uomo dovette adattarsi a un nuovo ambiente, sviluppando nuove tecniche di sussistenza come la pesca, l'agricoltura e l'allevamento, che portarono a una graduale sedentarizzazione.

La lavorazione della pietra divenne più raffinata, con la produzione di strumenti più piccoli e composti, e l'arte divenne più stilizzata e schematica.

Il Mesolitico non è dunque una semplice continuazione del passato, ma un laboratorio di nuove soluzioni in un mondo che stava cambiando radicalmente.

La fine dell'ultima era glaciale innescò una serie di stravolgimenti ambientali che ridisegnarono il paesaggio europeo e le sue forme di vita.

- *Il Clima:* Si assiste a un passaggio epocale da un clima freddo e secco, tipico dell'era Magdaleniana, a un clima temperato e umido. I ghiacciai si ritirarono progressivamente, stabilizzandosi nelle regioni che mediamente occupano ancora oggi.
- *La Fauna:* Questo cambiamento climatico portò a una completa trasformazione del mondo animale.
- *Specie in declino:* Scomparvero i grandi pachidermi, come il Mammut. La Renna, specie fondamentale per i cacciatori paleolitici, migrò verso le fredde regioni del nord.
- *Specie in ascesa:* Si affermò la fauna tipica dei climi temperati.

La trasformazione dell'ambiente non fu indolore. Le società umane dovettero affrontare una vera e propria rivoluzione, che portò a una rottura con il passato e alla nascita di nuovi modelli culturali.

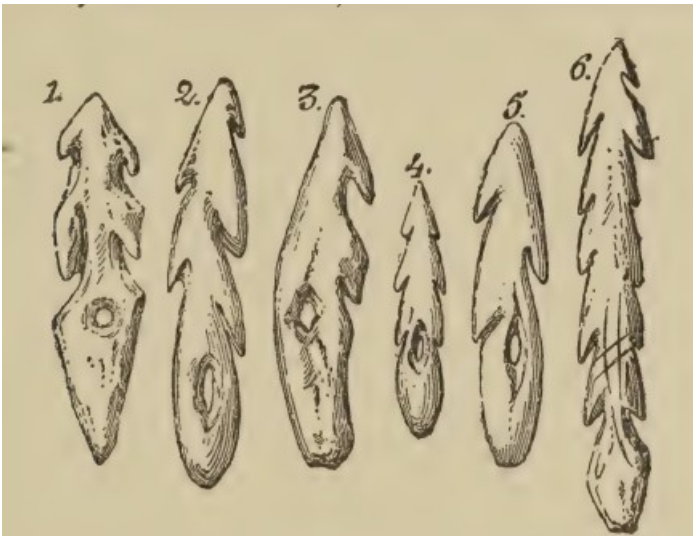
Il fenomeno si manifesta in due modi principali che avvengono simultaneamente:

1. *La scomparsa dell'arte della grande fauna:* La straordinaria arte rupestre dei Magdaleniani scompare completamente, e le nuove, più "timide" espressioni artistiche non ne sono una derivazione. Allo stesso tempo, si estinguono animali come il Mammut e il Bisonte. Questa coincidenza suggerisce che la causa del "hiatus" fu di ordine naturale, altrimenti non si spiegherebbe un'estinzione faunistica così improvvisa.
2. *L'abbandono delle caverne:* Nonostante continuassero a offrire ottimi ripari, molte delle grandi caverne abitate per millenni vengono abbandonate, segnalando un cambiamento radicale nello stile di vita.

Una possibile spiegazione di questa grande rivoluzione è quella delle migrazioni. Con il ritiro dei ghiacciai, le vie di comunicazione tra l'Europa e la Siberia, prima bloccate, si aprirono. Ciò avrebbe permesso a ondate successive di nuove popolazioni di spostarsi da Est verso Ovest. In questi movimenti va ricercata la causa della "confusione" nelle industrie occidentali e la diffusione delle lingue.

La conseguenza più importante di questo periodo di sconvolgimento e riorganizzazione fu la nascita di una maggiore diversità culturale.

Questo nuovo mosaico culturale si riflette nella produzione di strumenti, che mantengono alcuni tratti del passato introducendo al contempo significative innovazioni.



Industria	*Caratteristiche Principali e Ritrovamenti*
Aziliana	Ritrovata in strati archeologici sopra il Magdaleniano e sotto il Neolitico. Caratterizzata da: arpioni piatti in corno di cervo con un foro alla base; ciottoli dipinti con ocra rossa; raschiatoi corti e arrotondati. È notevole l'assenza di ossa di renna.
"Kitchen Middens" Danesi	Grandi cumuli di scarti alimentari (conchiglie, ossa), larghi 5-6 metri, alti 2-3 metri e lunghi da 20 a 400 metri. Contengono: focolari ancora intatti, scheletri, strumenti in selce scheggiata, osso lavorato e ceramica grossolana. Elemento chiave: **l'assenza dell'ascia levigata**.
Campignana	Considerata la cultura immediatamente precedente al Neolitico locale. Gli strumenti tipici sono picchi, scarnatoi e lame, ritrovati in fondi di capanne. A volte è presente ceramica decorata. **La presenza dell'ascia levigata è molto rara e disputata**, e sono del tutto assenti le punte di freccia lanceolate o uncinate tipiche del Neolitico.

Nel complesso il Mesolitico è un periodo di difficile interpretazione per gli archeologi, a causa dell'isolamento dei siti e della frequente mescolanza dei reperti, che rendono complesso tracciare linee evolutive chiare.

Tuttavia, proprio questa complessità lo rivela come un'era tutt'altro che statica o decadente. Fu un'epoca di straordinario dinamismo, in cui la crisi del vecchio mondo paleolitico non portò al crollo, ma a una frammentazione creativa.

Per esempio le rarissime asce levigate trovate nei siti Campignani[8] potrebbero essere arrivate tramite commercio: questa prospettiva trasforma il Mesolitico da semplice "periodo di mezzo" a un affascinante mosaico di culture che coesistono, si influenzano e si adattano, ponendo le basi complesse e stratificate per la rivoluzione neolitica.

8 Dal nome di un villaggio della Francia, Campigny.

La Rivoluzione Neolitica

Il periodo Neolitico, troppo spesso ridotto a una mera era di avanzamento tecnologico, rappresenta in realtà una delle fasi più cruciali nello sviluppo dell'intelligenza umana, il momento in cui l'umanità ha imboccato "la vera via maestra del progresso". Convenzionalmente il neolitico lo si data a partire da **10.000 anni fa**, ma come più volte detto sono delle date che variano da regione a regione

Le innovazioni che caratterizzano quest'epoca - dall'agricoltura alla ceramica, dalla tessitura all'architettura monumentale - non furono semplici miglioramenti materiali, ma le manifestazioni esteriori di una profonda e irreversibile trasformazione cognitiva.

Fu in questo periodo che il pensiero umano si strutturò in modi nuovi, capaci di pianificazione a lungo termine, astrazione simbolica e gestione complessa dell'ambiente.

La tecnologia del Neolitico è il primo e più evidente indicatore di un cambiamento nelle capacità cognitive umane. Il passaggio dalla scheggiatura della pietra alla sua levigatura non fu soltanto un perfezionamento tecnico, ma l'espressione di un nuovo approccio

mentale che richiedeva pianificazione, pazienza e una visione a lungo termine.

L'atto stesso di levigare riflette un emergente senso estetico, dove la bellezza funzionale di uno strumento era perseguita con tenacia, dando vita a forme "riconosciute come le più adatte all'uso a cui l'attrezzo doveva essere destinato".

Questa ricerca di una perfezione funzionale segna un primo distacco dall'universo spirituale paleolitico, focalizzato sul mondo animale, per concentrarsi sull'affermazione del dominio umano.

La levigatura venne applicata a rocce eccezionalmente dure come selce, giada, diorite e sienite, materiali che richiedevano un notevole investimento di tempo ed energia.

Ma la vera svolta cognitiva non risiede solo nella tecnica, bensì nel concetto che essa sottende. Mentre il "coup de poing[9]" paleolitico è pressoché identico ovunque, l'ascia levigata, pur conservando gli stessi principi statici, assume una varietà infinita di forme. Ciò attesta non solo la capacità di creare uno strumento efficace, ma quella di adattare un concetto universale a materiali locali, a necessità specifiche e a nascenti identità culturali: un ordine di pensiero astratto nettamente superiore.

9 Termine usato dai paletnologi francesi per indicare le amigdale (strumenti di pietra a forma di mandorla) del periodo paleolitico inferiore, che venivano adoperate direttamente a mano o immanicate.

Oltre alla lavorazione della pietra, altre innovazioni materiali testimoniano questo salto di qualità cognitivo:

- *Tessitura:* L'abbandono dell'uso esclusivo delle pelli animali a favore di tessuti di lana e fibre vegetali implica la capacità di comprendere i cicli stagionali, pianificare la raccolta e la tosatura, e sviluppare una complessa catena operativa per trasformare la materia prima in un prodotto finito.
- *Ceramica:* La perfezione raggiunta nell'arte ceramica è un indicatore diretto di uno stile di vita stanziale, nato dalla necessità di conservare le derrate alimentari. La sua decorazione, spesso con motivi geometrici, rappresenta una delle prime forme di espressione artistica applicata a oggetti di uso quotidiano.
- *Armamenti:* L'evoluzione delle punte di freccia, che perfezionano il modello degli arpioni precedenti aggiungendo alette, dimostra un approccio analitico al miglioramento degli strumenti per la caccia e la guerra, attività che persistono e si specializzano.
- *Navigazione e Lavorazione del Legno:* La capacità di "scavare piroghe" rivela un notevole avanzamento nella lavorazione del legno su larga scala, implicando una complessa pianificazione progettuale e, verosimilmente, uno sforzo comunitario coordinato.

Questo crescente dominio sulla materia prima fu il preludio a una trasformazione ancora più radicale, che avrebbe cambiato per sempre il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente: la domesticazione di piante e animali.

Agricoltura, Allevamento e Stanzialità

Se l'innovazione tecnologica mostra come pensava l'uomo neolitico, la domesticazione di piante e animali rivela cosa pensava del mondo e del proprio ruolo al suo interno.

Questo non rappresenta una mera scelta economica, bensì una ridefinizione epistemologica della posizione dell'umanità: da componente passiva dell'ecosistema, dipendente dalla caccia e dalla raccolta, a gestore attivo e trasformatore delle risorse naturali. L'agricoltura e l'allevamento sono la prima, grande manifestazione della volontà umana di plasmare l'ambiente secondo le proprie necessità.

Il dato archeologico testimonia in modo inequivocabile questa trasformazione attraverso "la domesticazione degli animali, l'allevamento del bestiame... e infine, la coltivazione dei cereali". Le conseguenze furono dirette e rivoluzionarie. La coltivazione dei

campi rese necessaria la stanzialità e, con essa, la costruzione di "abitazioni sulla terra e sull'acqua".

La sedentarietà e l'accumulo di surplus agricolo favorirono a loro volta lo sviluppo del commercio su vasta scala.

La gestione delle risorse portò inoltre a nuove forme di organizzazione del lavoro. Nacquero "grandi officine" per l'esportazione e l'uomo divenne minatore, scavando per estrarre le materie prime migliori.

Questa specializzazione del lavoro e la gestione coordinata delle risorse segnano l'alba di una società economicamente e socialmente più strutturata. La vita stanziale, basata sulla pianificazione agricola e sull'accumulo di beni, divenne così il fertile terreno su cui poterono germogliare nuove e complesse strutture sociali e sistemi di credenze.

La Costruzione del Simbolico

Con il miglioramento delle condizioni di esistenza, il "potere del pensiero" umano si espanse verso nuovi orizzonti. Liberato dall'urgenza costante della sussistenza, l'uomo iniziò a "cercare il dove e il perché delle cose". Da queste meditazioni nacquero i

primi sistemi di credenze organizzate, le cui tracce sono impresse in modo indelebile nel paesaggio neolitico.

Le pratiche di sepoltura sono la testimonianza più eloquente di una diffusa "credenza in una seconda vita". L'inumazione dei defunti, spesso accompagnati da corredi, suggerisce una concezione dell'esistenza che si estende oltre la morte.

Allo stesso tempo, la stanzialità e l'accumulo di risorse generarono nuove tensioni sociali. La difesa del territorio e delle scorte alimentari portò alla nascita della guerra organizzata, come prova la costruzione di "terrapieni" e fortificazioni in cima alle colline. Emerge una nuova concezione dello spazio comunitario, un'identità collettiva da proteggere.

È in questo contesto che si manifesta un significativo contrasto: alla perfezione tecnica della lavorazione della pietra si oppone un'arte figurativa qualitativamente differente da quella paleolitica.

Le precedenti rappresentazioni scomparvero con i loro autori e furono rimpiazzate da rozze rappresentazioni dell'uomo stesso o delle sue armi e da ornamenti geometrici.

Questo non fu un declino della capacità artistica, ma un profondo ri-orientamento ideologico: un abbandono del mondo spirituale animalistico del Paleolitico in favore di una nuova visione

antropocentrica, focalizzata sull'affermazione dell'identità umana e della sua struttura sociale.

Un Mosaico di Culture

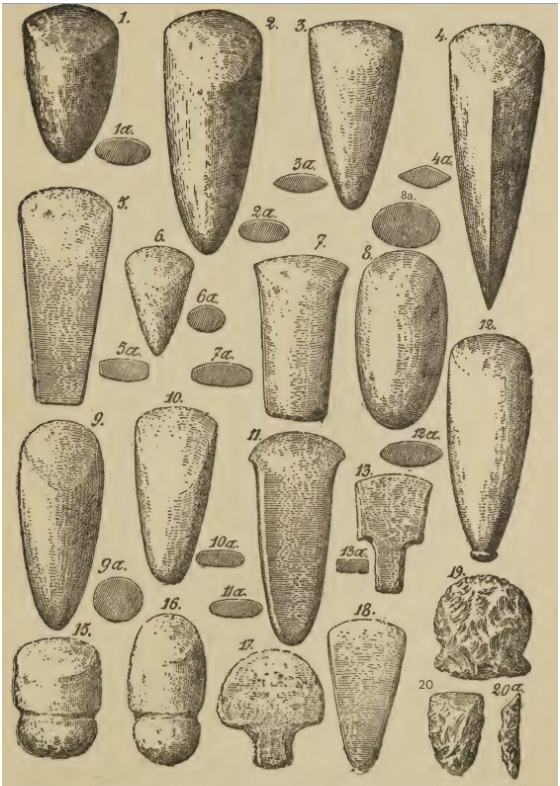


FIG. 39. Varie forme di teste d'ascia neolitiche: 1, Francia e tutta l'Europa occidentale; 2, Id. il tipo più frequente; 3, Giadeite (Senna e Marna); 4, Id. (Bretagna); 5, Il tipo più frequente in Scandinavia, Finlandia e Germania settentrionale, esistente anche nell'Europa occidentale; 6, Di distribuzione universale; 7, Europa occidentale, rara; 8, Id. rara; 9, Id. rara; 10, Susian e Caldeo, tipo piatto arrotondato ai lati; II, Giadeite (Gers); 12, Antille; 13, Cambogia; 15, Stati Uniti; 16, Id. Asia occidentale; 17, Susa; 18, Id. tipo molto piatto; 19, Egitto; 20, tipo egiziano, piatto su un lato

Comprendere il Neolitico significa riconoscere la "molteplicità dei centri culturali neolitici". Lungi dall'essere un fenomeno monolitico, esso fu un insieme di sviluppi regionali, ognuno con caratteristiche proprie. Questa diversità fu il risultato di adattamenti ambientali, migrazioni e scambi commerciali che crearono un complesso intreccio di influenze.

Regione	*Caratteristiche Distintive dell'Industria Neolitica*
Egitto e Scandinavia	Raggiungimento della massima perfezione nella lavorazione della selce, con la creazione di "vere e proprie opere d'arte". In Egitto, presenza di ceramiche dipinte e una fase Eneolitica in cui la lavorazione della selce raggiunge il suo apice.
Francia e Inghilterra	L'ascia levigata neolitica è tipicamente "arrotondata ai lati".
Paesi Scandinavi, Germania del Nord	L'ascia è "squadrata sui fianchi e levigata sulle facce principali".
Svizzera (Villaggi lacustri)	Evoluzione in tre fasi: 1) asce piccole, poco levigate, di roccia locale; 2) asce più grandi di roccia importata; 3) comparsa di asce-martello forate e apice della lavorazione con ritorno alle rocce locali.
Italia	Le asce non sono mai in selce, ma in roccia dura. Presentano spesso una "grande scanalatura". Si ipotizza la convergenza di due correnti culturali (dal Giura/Svizzera e dal bacino del Danubio).
Elam e Caldea	Ascia levigata di tipo europeo ma più piatta; ceramiche dipinte "ammirevolmente" e una fase Eneolitica con armi primitive in metallo.

Anche la cronologia del Neolitico è tutt'altro che uniforme e stabilire una datazione precisa è un problema complesso ma nonostante questa infinita varietà, un filo conduttore unisce tutte le manifestazioni neolitiche.

Le diverse industrie, pur essendo spesso indipendenti, "riflettono le stesse idee negli uomini che le hanno modellate" e presentano una inconfondibile "aria di parentela", un'affinità dettata, come suggerisce l'analisi materiale, "dalle esigenze della materia" stessa.

Le industrie del Neolitico, osservate nella loro interezza, sono lo specchio di una trasformazione intellettuale senza precedenti.

Ogni ascia levigata, ogni vaso di ceramica, ogni dolmen eretto racconta la storia di un'intelligenza che ha imparato a dominare la materia, a organizzare lo spazio e a pianificare il tempo, fino a costruire un mondo simbolico per dare un senso alla propria esistenza. Dall'approccio pragmatico alla tecnologia fino alla nascita del pensiero religioso, il Neolitico rappresenta l'alba della mente moderna.

Questo periodo ha gettato le fondamenta cognitive, sociali ed economiche su cui si sono sviluppate tutte le civiltà successive.

L'agricoltura, la stanzialità, la specializzazione del lavoro, il commercio, la struttura sociale complessa e l'architettura monumentale non sono invenzioni successive, ma dirette conseguenze della rivoluzione del pensiero avvenuta durante l'età della pietra nuova.

Il passaggio definitivo dalla "barbarie", dunque, non avvenne semplicemente con la comparsa del metallo. Quel passo cruciale fu

meticolosamente preparato e reso possibile dalla rivoluzione silenziosa e profonda del pensiero neolitico.

È stata questa rivoluzione a creare, per la prima volta, non solo strumenti universali, ma anche le loro infinite variazioni locali, dando vita a distinte identità culturali. Per la prima volta, un'ascia poteva dire non solo "sono uno strumento", ma anche "noi siamo di qui".

La Monumentalizzazione del Sacro

Contributo IA

Con l'avvento dell'industria neolitica, il culto dei morti non solo persiste, ma viene straordinariamente enfatizzato, esprimendosi attraverso una notevole diversificazione e monumentalizzazione delle pratiche funerarie.

Questo periodo segna un cambiamento fondamentale nel

rapporto tra l'uomo, la morte e il paesaggio circostante. Le sepolture non sono più confinate all'intimità della grotta-abitazione, ma diventano strutture complesse e visibili, che modificano il territorio e testimoniano la crescente complessità sociale e spirituale delle comunità agricole.

Diversificazione dei Riti Funebri

L'era neolitica è caratterizzata da una grande eterogeneità culturale nelle pratiche di sepoltura, che riflette l'adattamento delle credenze a contesti geografici e sociali diversi.

Mentre l'inumazione semplice in piccole fosse, come quella documentata a Dormans nella Marna, era una pratica non comune in Europa, essa era invece consueta in Egitto e a Susa, dove i corpi venivano talvolta avvolti in pelli di animali. In netto contrasto, laddove la geografia lo permetteva, si diffuse l'uso di spazi naturali come le grotte-cimitero: le caverne, ormai in gran parte disabitate, vennero riutilizzate come ossari collettivi, come dimostra l'esempio della grotta dell'Homme Mort in Lozère.

Laddove non esistevano cavità naturali, l'uomo scavò complesse tombe sotterranee, gli ipogei. Quelli della valle del Petit Morin, risalenti alla fase di transizione eneolitica per la presenza di

tracce di rame, sono camere sepolcrali scavate con precisione nel gesso, chiuse da grandi lastre di pietra, la cui imponenza suggerisce una funzione di cappelle funerarie o tombe per personaggi di alto rango.

Una profonda divergenza culturale si manifesta inoltre nella scelta tra incinerazione e inumazione: la prima era frequente in aree come la Francia, specie la Bretagna, e la Turingia, ma risultava completamente assente in Scandinavia, nelle Isole Britanniche, in Italia e in Svizzera, a riprova di un mosaico di credenze e tradizioni estremamente variegato.

L'Enigma dei Megaliti

Il fenomeno più spettacolare della religiosità neolitica è senza dubbio il megalitismo: la costruzione di imponenti monumenti utilizzando enormi blocchi di pietra. Queste strutture, diffuse in gran parte del mondo, rimangono avvolte nel mistero, ma la loro funzione era certamente legata al culto e alla commemorazione.

Monumento	*Descrizione e Interpretazione*
Dolmen	Struttura composta da lastre di pietra verticali (ortostati) sormontate da una o più grandi lastre di copertura. Esistono diverse varianti: a camera singola, a camere multiple o con una galleria di accesso. Fungeva da tomba collettiva, spesso originariamente coperta da un tumulo. La presenza di tracce di rame e oro nei più antichi dolmen europei, nonostante il corredo di tipo neolitico, rafforza l'ipotesi della sua diffusione dall'Asia, suggerendo che la tecnica costruttiva si sia propagata insieme alla conoscenza dei metalli.
Menhir	Un singolo, grande monolite piantato verticalmente nel terreno. Il loro scopo rimane sconosciuto e le ipotesi proposte (simboli fallici, segnacoli territoriali, monumenti astronomici) non poggiano su solide basi scientifiche.
Allineamenti	Lunghe file parallele di menhir. Come per i menhir isolati, il loro scopo è completamente ignoto e le interpretazioni avanzate rientrano nel campo delle congetture.
Cromlech	Grandi cerchi formati da menhir. Queste strutture sono diffuse in Francia, nelle Isole Britanniche e in Scandinavia. Anche in questo caso, le interpretazioni sul loro significato (templi solari, luoghi di raduno) mancano di prove definitive e appartengono "al regno della fantasia".

A partire dall'Età del Bronzo, accanto al persistente e monumentale culto dei morti, iniziano a emergere in Europa culti più definiti e simbolici, legati a divinità personificate e a fenomeni cosmici, che segnano un ulteriore passo nell'evoluzione del pensiero religioso.

Eneolitico

L'Età del Rame: Il Ponte tra la Pietra e i Metalli

L'Età del Rame, conosciuta anche come Eneolitico, rappresenta una delle epoche di transizione più affascinanti e cruciali della storia umana. Non fu un'improvvisa rivoluzione, ma un lungo e graduale crepuscolo del mondo della pietra e la prima, esitante alba dell'era dei metalli.

Questo periodo ha gettato le basi tecnologiche e culturali per le civiltà successive, introducendo l'umanità a una delle sue più grandi scoperte: la metallurgia.

Il termine "Eneolitico" fu coniato dagli archeologi italiani per descrivere con precisione quella fase culturale di passaggio tra il dominio della pietra lavorata (Neolitico) e l'avvento del bronzo.

Non è un'epoca definita da confini netti, ma piuttosto da un insieme di caratteristiche emergenti. Le tre più importanti sono:

- *Coesistenza di Pietra e Metallo:* Durante l'Eneolitico, gli strumenti in metallo erano ancora rari e preziosi. Per questo motivo, venivano utilizzati accanto ai tradizionali utensili in pietra del Neolitico, che continuarono a essere prodotti e usati per lungo tempo.
- *Utilizzo di Metalli Puri:* I primi metalli lavorati dall'uomo furono quelli reperibili in natura allo stato puro, principalmente il rame e l'oro. La conoscenza delle leghe metalliche, come il bronzo (una lega di rame e stagno), non era ancora stata sviluppata.
- *La Nascita della Metallurgia:* La vera caratteristica distintiva del periodo non è l'uso del metallo in sé, ma l'inizio della vera e propria metallurgia. Ciò significa che l'uomo imparò a fondere il metallo per dargli una forma, superando la semplice martellatura.

Questo passaggio dalla lavorazione meccanica alla trasformazione chimica del metallo rappresenta un salto concettuale che avrebbe cambiato per sempre la storia della tecnologia.

Dalla Pietra al Metallo Fuso

La vera rivoluzione dell'Eneolitico non risiede nell'aver scoperto un nuovo materiale, ma nell'aver capito come dominarlo attraverso il fuoco. La fusione del metallo segna il confine tra trattare il rame come una pietra speciale e l'inaugurare una scienza completamente nuova.

Tecnica di Lavorazione	***Descrizione e Significato***
Martellatura (Neolitico)	Consisteva nel battere il rame nativo a freddo per modellarlo, un processo simile alla lavorazione della selce. Gli Indiani del Nord America, ad esempio, utilizzavano questo metodo, che è considerato parte della cultura neolitica perché non altera la natura del metallo.
Fusione (Eneolitico)	È il primo, vero passo della metallurgia. Il metallo viene liquefatto tramite il calore e versato in stampi per creare oggetti. Questo processo dimostra una comprensione avanzata delle proprietà dei materiali e rappresenta un cambiamento tecnologico e concettuale radicale.

Questa innovazione fu così importante perché trasformò un'abilità artigianale in una primitiva forma di chimica applicata. Per la prima volta, l'uomo non si limitava a modificare la forma di

un materiale, ma ne cambiava lo stato fisico per piegarlo interamente al proprio volere.

Le Origini della Metallurgia

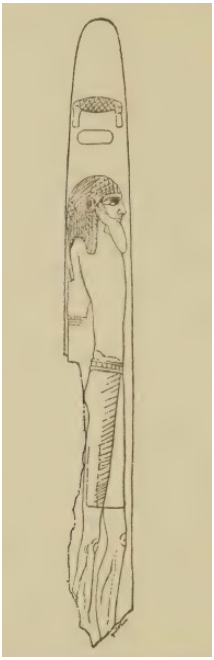
Non si conosce con certezza se la scoperta della lavorazione del rame sia avvenuta in un unico luogo per poi diffondersi, o se sia nata indipendentemente in più centri. Tuttavia, l'ipotesi più probabile è che la conoscenza si sia irradiata dai più antichi focolai di civiltà del mondo antico.

Le principali aree geografiche candidate come centri di diffusione (sebbene non necessariamente di invenzione) sono:

- Caldea (Mesopotamia meridionale)
- Susa (nell'attuale Iran)
- Egitto
- Isole Egee

Il caso dell'Egitto offre un esempio concreto di come questa conoscenza si sia probabilmente diffusa. Le prove archeologiche suggeriscono che, durante il tardo neolitico egiziano, la valle del Nilo subì importanti influenze asiatiche, forse a seguito dell'arrivo

di popolazioni dalla Mesopotamia. Furono probabilmente questi contatti a introdurre la metallurgia in Egitto. A sostegno di questa tesi vi sono diversi ritrovamenti:



- Una placca d'avorio dalla tomba del re Qau (Prima Dinastia) che raffigura un prigioniero dal tipo fisico chiaramente asiatico.
- Una tavoletta di scisto che mostra una figura vestita con una lunga veste di foggia asiatica.
- La presenza in Egitto di sigilli cilindrici, un oggetto la cui origine è notoriamente caldea.

Sebbene l'Asia Occidentale, e in particolare la Caldea, appaia come un fondamentale centro di propagazione di questa tecnologia, gli archeologi ritengono improbabile che sia stata la culla della sua invenzione. Le ragioni sono geologiche e stratigrafiche: a differenza dell'altopiano iranico, in Caldea non sono mai state trovate tracce di un'industria puramente neolitica. Inoltre, sappiamo che quell'area divenne abitabile solo in tempi relativamente tardi.

Questa nuova tecnologia, tuttavia, non si impose dall'oggi al domani, ma seguì un percorso di adozione lento e complesso.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'introduzione del metallo non causò uno sconvolgimento immediato nelle società neolitiche. Fu, invece, un processo di penetrazione estremamente graduale, le cui caratteristiche principali possono essere riassunte in tre fasi:

1. ***Il metallo come bene di lusso*** Inizialmente il rame era un materiale raro e prezioso, considerato principalmente un oggetto di commercio e di prestigio. Le armi e gli utensili in metallo erano perciò poco diffusi.
2. ***L'imitazione delle forme*** I primi oggetti in rame non introdussero forme nuove, ma si limitarono a copiare fedelmente quelle degli utensili in pietra già esistenti, come le asce piatte e i pugnali triangolari.
3. ***La lunga convivenza con la pietra*** La pietra lavorata continuò a essere il materiale dominante per secoli. Il suo utilizzo persistette a lungo, specialmente per due scopi specifici:
    - *Usi pratici:* Per le punte di frecce e giavellotti destinati a essere persi durante la caccia o in battaglia si continuò ad usare prodotti in pietra che era più economico.
    - *Usi rituali:* Per alcune cerimonie, l'uso della pietra rimase obbligatorio per tradizione. In Egitto si usava un coltello di selce per la mummificazione, e presso diversi popoli asiatici un coltello simile era impiegato per la circoncisione.

Il meccanismo di propagazione di questa nuova era non fu tanto la circolazione degli oggetti finiti, quanto la diffusione della conoscenza dei processi metallurgici. Il rame, probabilmente, viaggiava sotto forma di lingotti grezzi che venivano poi lavorati localmente.

L'Eneolitico non deve essere immaginato come un'epoca storica uniforme e ben definita, ma come una fase di transizione lunga, disomogenea e complessa, che si manifestò in tempi e modi diversi a seconda delle aree geografiche. La sua importanza non risiede tanto negli oggetti che ha prodotto, quanto nel cambiamento di paradigma che ha innescato.

L'Età del Rame ha introdotto l'umanità alla metallurgia, ponendo le fondamenta tecnologiche e culturali per la successiva Età del Bronzo e per tutto lo sviluppo a venire.

Bronzo

Per millenni, l'umanità ha plasmato il suo mondo con la pietra, creando strumenti e armi che definirono l'era neolitica. Il primo barlume di una nuova epoca giunse con la scoperta del rame, un metallo che poteva essere fuso e modellato. Tuttavia, questo primo passo verso la metallurgia si rivelò promettente ma imperfetto. Il rame puro era troppo debole per sostituire veramente la pietra, creando l'attesa per una vera rivoluzione tecnologica: l'invenzione del bronzo.

Il Limite del Rame

Il rame puro, sebbene sia stato il primo metallo ad essere scoperto grazie alla sua ampia diffusione, presentava un difetto cruciale che ne limitava l'efficacia. Era un metallo "soffice" e "molto malleabile", inadatto a creare armi e strumenti capaci di resistere a un uso intensivo o di mantenere a lungo un filo tagliente. Per superare questa debolezza intrinseca, era necessaria

un'innovazione che potesse conferire al metallo la durezza e la resistenza richieste.

L'Alleanza tra Rame e Stagno

La soluzione giunse sotto forma di una lega rivoluzionaria: il bronzo. Combinando il rame con lo stagno, i metallurghi scoprirono un nuovo materiale con "qualità di durezza notevolmente superiori".

I primi artigiani del metallo, privi di strumenti scientifici moderni, dovettero procedere per tentativi ed errori per perfezionare la composizione della lega. Questo processo empirico era ulteriormente complicato da fattori economici: la grande rarità dei giacimenti di stagno, come vedremo, rendeva spesso difficile o impossibile reperire il "metallo bianco", costringendo i fonditori a lavorare con le risorse disponibili. Attraverso l'esperienza, arrivarono a comprendere le proporzioni ideali:

- *Composizione ideale:* L'obiettivo era ottenere una lega con una percentuale di stagno compresa tra il 10% e il 18%. Questa miscela garantiva la durezza e la resistenza ottimali per la produzione di armi e utensili efficaci.

- *Rischio di fragilità:* Aumentare la percentuale di stagno oltre questa soglia rendeva il metallo progressivamente più fragile, compromettendone l'utilità pratica.
- *Usi specifici:* Composizioni particolari avevano applicazioni uniche. Ad esempio, un metallo bianco molto fragile, contenente il 30% di stagno, veniva utilizzato nell'antichità per fabbricare specchi.

Perfezionare la lega era una sfida tecnica, ma la sfida più grande era di natura logistica: trovare e controllare le fonti di rame e stagno, due metalli che la natura aveva distribuito in modo tutt'altro che equo.

La Caccia ai Metalli

La disponibilità di rame e stagno nel mondo antico era drasticamente diversa, un fattore che ha influenzato profondamente lo sviluppo della metallurgia.

Rame	*Stagno*
Di **"distribuzione universale"**, si trova quasi ovunque.	I suoi giacimenti sono **"molto più rari"** e limitati a poche località.
Reperibile in abbondanza sotto forma di solfuri, ossidi e carbonati.	Si trova quasi esclusivamente come ossido (cassiterite).
Talvolta si può trovare anche allo stato nativo (metallo puro).	Non si trova **mai** come metallo nativo.

Questa netta differenza nella distribuzione dei due metalli è la chiave per comprendere il complesso mistero delle origini della metallurgia e perché certe regioni del mondo presero il sopravvento su altre.

L'Origine del Fuoco Metallurgico: Un Mistero Asiatico

Con ogni probabilità, la scoperta ebbe origine nel "nord dell'Asia Occidentale", in un'area che comprende l'Asia Minore, la Transcaucasia, l'Armenia e l'Iran. Da questo centro primario, la conoscenza si diffuse seguendo un percorso preciso:

1. Discesa verso la Caldea.
2. Passaggio in Egitto.
3. Diffusione sulle coste fenicie e nelle isole dell'Egeo.
4. Propagazione verso l'Europa.

Un percorso ipotizzato sulla base di solide evidenze archeologiche, ma che delinea con chiarezza la direzione della propagazione tecnologica.

Il mistero sull'origine dello stagno è "ancora più difficile da risolvere" a causa dell'estrema rarità dei suoi giacimenti. L'unica area conosciuta di grande ricchezza è il gruppo malese, indocinese e cinese.

Ma a prescindere dalle sue esatte origini geografiche, l'adozione di questa lega metallica innescò una trasformazione epocale per l'intera umanità.

Come il Bronzo Cambiò l'Umanità

La padronanza della metallurgia non fu solo un progresso tecnologico, ma fornì anche "potenti mezzi di dominio", permettendo a specifici popoli di raggiungere l'egemonia nella loro sfera d'influenza. Il bronzo segnò l'affermazione definitiva di clan, tribù, popoli e imperi.

Con questa rivoluzione, la Storia ora comincia: prima in Asia e in Egitto, per poi espandersi gradualmente. Questo momento segna, di fatto, l'"inizio del mondo moderno". Questa nuova era,

tuttavia, non fu un fenomeno monolitico, ma si manifestò in una moltitudine di culture regionali distinte.

Lo Sviluppo Regionale del Bronzo

L'industria del bronzo del Vecchio Mondo non fu uniforme, ma deve essere considerata uno sviluppo regionale e individuale. Si distinsero diversi grandi centri di civiltà, ciascuno con le proprie caratteristiche. Accanto a questi centri, si sviluppò un secondo grande polo culturale: le cosiddette civiltà "nordiche", un insieme di culture che, pur avendo radici comuni in Asia Centrale e non nei centri mediorientali, subirono l'influenza della civiltà egea nel loro lungo percorso verso l'Europa.

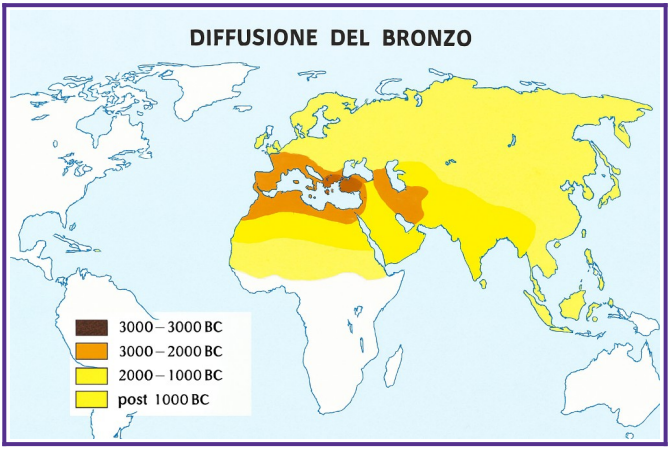
- *Centri più antichi:* Caldea, Elam, Egitto e Creta.
- *Civiltà "nordiche":* Un vasto insieme di culture più o meno interconnesse che coprivano il nord dell'Asia Occidentale e l'intera Europa (es. Caspica, Caucasica, Danubiana, Scandinava).

Un significativo "flusso di cultura" si mosse dall'Asia Centrale verso l'Europa, sviluppando caratteristiche uniche ma prendendo

in prestito idee dalla civiltà egea lungo il suo cammino. In questo modo, una singola tecnologia diede vita a una straordinaria diversità di espressioni umane, gettando le basi per le civiltà a venire.

La Lega che ha Plasmato il Futuro

La scoperta del bronzo fu molto più di un semplice progresso tecnico. La lega di rame e stagno si rivelò il catalizzatore che trasformò radicalmente le società umane, sostituendo gradualmente il dominio millenario della pietra e dando inizio alla Storia documentata. Questa innovazione mise l'umanità su un nuovo percorso di sviluppo, plasmando il futuro e definendo il mondo antico per i millenni a venire.



- Marrone scuro (3500–3000 a.C.): prime aree di produzione, come Anatolia e Grecia.
- Marrone (3000–2500 a.C.): espansione in Mesopotamia, Iran, Egitto.
- Arancione (2500–1000 a.C.): diffusione in Europa centrale, penisola iberica, Italia, Asia centrale e Nord Africa.
- Giallo (dopo il 1000 a.C.): arrivo della metallurgia del bronzo in India, Cina, Russia e Sud-est asiatico.

La Nascita di Culti Strutturati

Durante l'Età del Bronzo, le antiche usanze funerarie persistono e si evolvono: la costruzione di nuovi dolmen cessa gradualmente e quelli esistenti vengono spesso riutilizzati come ossari, mentre si diffondono nuove tipologie di sepolture come le tombe a cista, le fosse con pareti in pietra e le camere funerarie coperte da tumuli. In questo contesto, emergono e si diffondono in Europa sistemi di credenze più complessi e standardizzati, che testimoniano una nuova capacità di astrazione e la creazione di veri e propri pantheon divini.

Il Viaggio del Sole

Nel mondo di migliaia di anni fa senza elettricità in quel mondo, l'alba non era solo l'inizio di un nuovo giorno, ma un vero e proprio miracolo quotidiano. Il sole era la fonte primaria di luce, di calore, di vita stessa. Era ciò che permetteva ai raccolti di crescere e agli uomini di vedere, lavorare e prosperare.

Per le antiche comunità europee dell'Età del Bronzo, il sole non era semplicemente una stella lontana. Era una potente divinità, un eroe che ogni giorno compiva un viaggio epico attraverso il cielo, combattendo l'oscurità per poi rinascere ogni mattina. La sua scomparsa al tramonto era un momento di timore, il suo ritorno all'alba una promessa di salvezza.

Le popolazioni dell'Età del Bronzo immaginavano che il sole non viaggiasse da solo nel cielo, ma che fosse trasportato da veicoli magici, diversi per il giorno e per la notte.

Il Carro di Fuoco del Giorno

Uno dei tesori più eccezionali mai scoperti è il Carro Solare di Trundholm, trovato per caso in una torbiera in Danimarca, una

palude che ha conservato questo tesoro per millenni. Si tratta di un magnifico modellino in bronzo, risalente al XIV secolo a.C., che raffigura un cavallo che traina un carro a due ruote. Su questo carro è montato un grande disco di bronzo, rivestito su un lato da una lamina d'oro splendente.

È interessante notare che il carro rappresentato è un carro da battaglia, un veicolo leggero e veloce. Questo dettaglio non è casuale e suggerisce fin da subito un forte legame tra la divinità solare e la forza, il prestigio e il potere dei guerrieri.

La Barca Silenziosa della Notte

Di notte il sole continuava il viaggio su una barca magica con la prua e la poppa che terminano con una testa di uccello acquatico (come un'anatra o un cigno) e, al centro, il disco solare che viene trasportato silenziosamente sulle acque del mondo notturno.

La vastissima diffusione di questa immagine dimostra quanto fosse radicata e importante questa credenza, un vero e proprio linguaggio simbolico compreso da comunità lontanissime tra loro.

Il Disco di Nebra: La Mappa del Cielo

Scoperto in Germania e risalente a circa il 1600 a.C., il Disco di Nebra è uno degli oggetti più misteriosi e affascinanti mai ritrovati.

È un disco di bronzo con intarsi in oro che sembra essere una vera e propria mappa del cielo, una delle più antiche mai realizzate.

Simbolo sul Disco	***Ipotesi degli Studiosi***
Disco d'oro pieno/cerchio	La Luna piena o il Sole
Falce d'oro	La Luna crescente
Gruppo di 7 stelle d'oro	Le Pleiadi, un importante ammasso stellare
Arco d'oro sul bordo	La linea dell'orizzonte al tramonto o all'alba
Un arco misterioso in basso	**Alcuni pensano** che possa essere la più antica rappresentazione della barca solare, ma il disegno è poco chiaro.

Nella maggior parte dei casi, il sole era rappresentato in modo semplice e potente: un disco ed un cerchio dorato era sufficiente a evocare tutta la potenza della luce e del calore dell'astro. Questa

rappresentazione astratta era la più comune e diffusa in tutta Europa.

Tuttavia, alcuni rari reperti mostrano che al posto del disco era posta una figura umana stilizzata, in piedi, proprio dove dovrebbe trovarsi il sole. Questa è una scoperta di enorme importanza: è la prova che, almeno in alcuni casi, le genti dell'Età del Bronzo immaginavano la loro divinità solare con un aspetto umano, un vero e proprio dio-sole che navigava sulla sua barca notturna.

In qualche caso sul carro era rappresentata:

1. *Una figura femminile:* Sebbene manchino dettagli anatomici, la forma della veste e le ricche decorazioni fanno pensare che si tratti di una donna, forse una sacerdotessa o una divinità.
2. *Il simbolo del sole:* Sotto i suoi piedi, disegnato direttamente sul pianale del carretto, c'è un cerchio a raggi, l'inconfondibile simbolo del sole.

Questo reperto, insieme ad altri indizi provenienti dall'isola di Creta dove figure femminili sono associate a dischi solari, suggerisce una possibilità rivoluzionaria: per alcune comunità dell'Età del Bronzo, la potente divinità del sole non era un dio, ma una dea.

La potenza di questa divinità attraeva l'attenzione del gruppo più potente della società: i guerrieri. Sotto questo aspetto i simboli solari non erano semplici decorazioni, ma potenti emblemi di forza, protezione e status.

I guerrieri dell'Età del Bronzo amavano decorare le loro armi e le loro armature con i simboli del sole, probabilmente per invocarne la protezione divina in battaglia. Questa pratica serviva a "scacciare il male" (una funzione che gli studiosi chiamano apotropaica) e a proteggere chi li indossava con la forza della divinità solare.

Il Sole un Simbolo per il Potere

Il sole non era solo il protettore dei guerrieri, ma anche il simbolo del potere supremo di capi e re. Ostentare i suoi simboli era un modo per dimostrare a tutti di avere il diritto di comandare, mostrando la propria connessione con il mondo divino: nasce il patriarcato che è da associare alla diffusione degli indoeuropei scalzando il culto della Grande Madre che è rimasto come relitto fossile in alcune aree europee.

L'idea di un Dio unico, come forza superiore che contiene tutte le altre, è una concezione filosofica molto più tarda e raffinata; essa nacque in seno a poche anime evolute e, in molte religioni, rimase a lungo un segreto della casta sacerdotale, mentre il popolo continuava a venerare le antiche divinità.

Nonostante le straordinarie scoperte archeologiche, la conoscenza delle idee filosofiche della preistoria rimane inevitabilmente frammentaria, un'eco lontana di un mondo spirituale la cui complessità possiamo solo iniziare a intuire.

Dal Bronzo al Ferro

L'inizio dell'Età del Ferro in Europa non fu un cambiamento improvviso, ma una transizione graduale. L'introduzione del nuovo metallo non significò la scomparsa immediata del bronzo; al contrario, armi e strumenti realizzati con le leghe di rame continuarono a essere utilizzati a lungo, affiancando i nuovi manufatti in ferro.

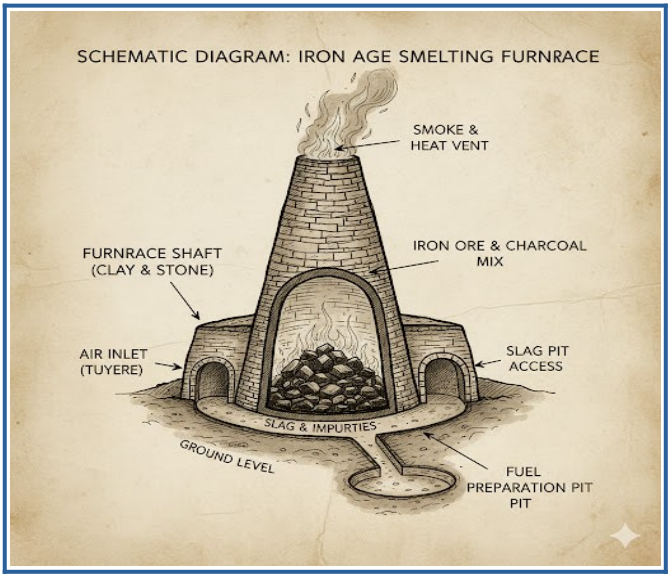
All'inizio della fase di Hallstatt, il ferro era un metallo raro e prezioso, il cui uso doveva essere attentamente economizzato e veniva prevalentemente utilizzato per la produzione delle armi.

Questa nuova era tecnologica diede vita a una cultura distintiva con le sue forme e stili unici, conosciuta come la cultura di Hallstatt[10].

Questa cultura è la fase chiave che caratterizza la prima Età del Ferro in gran parte d'Europa. Sebbene presenti elementi di

10 La cultura di Hallstatt è una cultura archeologica fiorita in Europa centrale tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro (circa 1200-450 a.C.), prendendo il nome dall'omonima località in Austria.

continuità con il passato, la sua vera caratteristica distintiva risiede nell'introduzione del naturalismo nell'arte geometrica. Questo tratto la differenzia nettamente dalle culture dell'Età del Bronzo e, nella sua concezione e tecnica, la allontana dalle culture caldee, egizie e pre-elleniche, pur lasciando intravedere una certa, distante parentela con il gusto miceneo.



Caratteristiche dei Materiali

La cultura materiale di Hallstatt è varia e sofisticata, come dimostrano i reperti archeologici.

Categoria	*Descrizione e Significato*
Armi	Le armi tipiche includono la **spada lunga e snella** e il **pugnale**, entrambi caratterizzati da else con "corna" e pomelli conici. Le punte di lancia e i giavellotti in ferro, invece, erano spesso ispirati ai modelli preesistenti in bronzo.
Utensili e Oggetti Quotidiani	La comparsa di strumenti come **seghe, scalpelli e coltelli pieghevoli** (simili a quelli moderni) dimostra un aumento delle "esigenze della vita" e un perfezionamento tecnico rispetto all'Età del Bronzo.
Oggetti di Lusso e Importazione	La presenza di **situle in rame battuto, vasi di vetro e coppe** di provenienza mediterranea indica l'esistenza di un commercio esteso. Anche l'uso dell'**oro** negli arredi funerari e negli ornamenti sottolinea la ricchezza di alcune élite.
Ornamenti Personali	I gioielli erano molto vari: **torques**, collane di perle in vetro colorato, ambra e corallo, **bracciali, fibule** di ogni tipo e cinture di bronzo. La decorazione era dominata da disegni geometrici, spesso associati a simboli come il **disco solare** e la **svastica**.
Ceramica	La ceramica era generalmente decorata con **disegni geometrici incisi**, a volte associati a pitture rozze. Erano presenti anche figure umane e animali stilizzate, realizzate con tratti rettilinei.

Chi Erano i Popoli dell'Età del Ferro?

Gli scrittori dell'antichità classica parlano di diversi gruppi di popoli che abitarono l'Europa in questo periodo. Tra questi, due ebbero un ruolo fondamentale: i Liguri, considerati una popolazione autoctona, e i Celti, i grandi diffusori della nuova tecnologia del ferro.

I Liguri: Le Radici Indigene d'Europa

Gli autori moderni interpretano i Liguri menzionati dalle fonti antiche come le "antiche razze indigene dell'Europa occidentale". Secondo questa ipotesi, essi sarebbero stati i fondatori della civiltà neolitica e i costruttori dei dolmen.

Per quanto riguarda la metallurgia, i Liguri non furono probabilmente degli innovatori, ma piuttosto degli abili assimilatori. Essi adottarono la lavorazione dei metalli sotto l'influenza di contatti esterni, che giungevano sia attraverso rotte commerciali continentali sia via mare, dal Mediterraneo.

I Celti: I Propagatori del Ferro

Insieme ai Dori, i Celti furono i principali propagatori dell'industria del ferro. Fu proprio la loro natura migratoria a renderli il motore della diffusione tecnologica in tutto il continente. Le fonti antiche e gli studi moderni tracciano un percorso complesso per le loro migrazioni:

1. *Origine Orientale:* Vi è un consenso generale sul fatto che provenissero dall'est, muovendosi attraverso la valle del Danubio.
2. *Migrazione a Nord:* Da lì, queste orde si sarebbero spostate verso le regioni settentrionali della Germania, fino alle coste del Mar Baltico.
3. *Discesa in Gallia:* Intorno al 530 a.C., discesero via mare e via terra in Belgio e nella Gallia settentrionale.

Sebbene i Celti abbiano diffuso la cultura del ferro in tutta Europa, le origini stilistiche di questa cultura puntano verso una regione ancora più a est.

Le Origini della Cultura di Hallstatt

In Transcaucasia, gli archeologi distinguono due successive culture dell'Età del Ferro, appartenenti a gruppi etnici distinti. La prima appare come una continuazione delle forme dell'Età del Bronzo locali. La seconda, al contrario, è quella che sembra essere la cultura madre, o sorella, della cultura di Hallstatt occidentale, pur avendo mutuato alcuni dettagli dalla civiltà che l'aveva preceduta in Transcaucasia.

Se si escludono le evidenti influenze mediterranee presenti in Europa, le analogie tra la cultura di Hallstatt e questa seconda fase caucasica sono così profonde che è impossibile non collegare le due industrie.

Elemento Culturale	*Somiglianze tra Occidente (Hallstatt) e Oriente (Caucaso)*
Ornamenti Personali	Bracciali, torques, orecchini, anelli e pendenti sono descritti come **identici** o molto simili nelle due aree geografiche.
Armi e Strumenti	Le forme delle armi, le grandi forche di bronzo per arrostire la carne e altri oggetti di uso comune sono, "se non uguali, almeno **analoghi**".
Ceramica	L'ornamento geometrico presente sui vasi bavaresi è **"identico"** a quello che decora i vasi di **Lelwar e Helenendorf** nella regione caucasica.
Metodi di Sepoltura	Il metodo di sepoltura è descritto come **"praticamente lo stesso"**: il corpo del defunto viene deposto disteso (a differenza delle pratiche precedenti) e coperto da un tumulo di pietre.

Questa profonda connessione orientale distingue la cultura di Hallstatt dalla fase successiva dell'Età del Ferro, che avrebbe visto l'Europa sviluppare uno stile sempre più proprio.

Alla cultura di Hallstatt segue un'altra fase dell'Età del Ferro, nota come cultura di La Tène, dal nome di una celebre località svizzera. Fu questa la cultura che caratterizzò la Gallia al tempo della conquista romana.

A differenza di Hallstatt, La Tène non sembra avere un'origine orientale. Al contrario, era fortemente permeata dallo spirito mediterraneo (ellenico e italiota), combinato con il gusto del nord, proveniente dalla Germania settentrionale e dalla Scandinavia.

È in questo periodo che l'Europa compie il passo decisivo per uscire dalla preistoria. Con la comparsa delle prime monete (inizialmente greche, poi di conio locale) e la crescente influenza della cultura ellenica, il continente entra finalmente nella storia propriamente detta.

Il Clima e la Storia

Il lungo viaggio dell'umanità è una storia di innovazione, adattamento e straordinaria resilienza. Dall'emergere dei primi Homo sapiens nelle savane africane, sparsi in piccoli gruppi nomadi, fino alla costruzione di imponenti città-stato e imperi, la nostra specie ha trasformato il volto del pianeta. Questo percorso è stato piuttosto un cammino tortuoso, scandito da epoche di apparente stagnazione e improvvise, rivoluzionarie accelerazioni.

Le grandi trasformazioni della nostra storia, dall'invenzione dell'agricoltura al crollo di intere civiltà, non furono semplici scelte dettate dal progresso, ma risposte a una forza coercitiva che spesso non lasciava alternative: il clima.

A partire da circa 50.000 anni fa, l'Homo sapiens iniziò una significativa e rapida dispersione fuori dall'Africa, raggiungendo in poche migliaia di anni l'Australia a est, l'Europa occidentale a ovest e, infine, le Americhe circa 16.000 anni fa. Durante questa espansione, i nostri antenati non trovarono un continente

disabitato. Incontrarono e si incrociarono con altre popolazioni umane già presenti in Eurasia, come i Neanderthal e i Denisovan.

La prova di questi incontri è scritta nel DNA: le attuali popolazioni europee e asiatiche possiedono una piccola percentuale di DNA ereditato dai Neanderthal. Le popolazioni melanesiane dell'Oceania, oltre al DNA neandertaliano, portano anche tracce genetiche dei Denisovan. Al contrario, le popolazioni africane sub-sahariane non presentano queste caratteristiche, testimoniando che tali incroci avvennero al di fuori del continente africano.

Circa 11.000 anni fa, alla fine dell'ultima era glaciale, il pianeta subì un drastico cambiamento climatico. Questa trasformazione, pur portando a condizioni globalmente più favorevoli, ebbe una conseguenza diretta e critica per le popolazioni di cacciatori-raccoglitori: le grandi mandrie di erbivori selvatici, la loro principale fonte di sostentamento, si diradarono. Questa crisi costrinse i nostri antenati a trovare un modo completamente nuovo di procurarsi il cibo. L'estrema instabilità del clima glaciale, con stagioni imprevedibili, aveva reso impossibile pensare a qualcosa come l'agricoltura; anche volendo, sarebbe stato un tentativo vano.

L'agricoltura non fu un'invenzione improvvisa o un'illuminazione, ma una risposta graduale e necessaria a una crisi

ecologica. Il passaggio osservabile nei reperti archeologici a partire da circa 11.000 anni fa e può essere sintetizzato in tre punti chiave:

1. *La Causa:* La scarsità di selvaggina costrinse le comunità umane a cercare fonti di cibo alternative e più affidabili.
2. *Il Processo:* Si passò dalla semplice raccolta di cereali selvatici alla selezione, più o meno consapevole, e alla coltivazione sistematica delle specie addomesticate, che garantivano raccolti più abbondanti e spighe più robuste.
3. *La Conseguenza:* I nostri antenati inventarono il "duro lavoro agricolo". Questa nuova economia richiese la nascita di strutture sociali stabili come i villaggi stanziali, ma portò anche a una maggiore disponibilità di beni e alla possibilità di accumulare surplus alimentare.

L'adozione dell'agricoltura non solo cambiò la dieta umana, ma legò per sempre le persone alla terra, portando alla nascita dei primi insediamenti stanziali e delle culture complesse nella Mezzaluna Fertile.

Dopo la fine dell'era glaciale, il nuovo clima caldo-umido creò un "optimum climatico" che favorì lo sviluppo di insediamenti stanziali in tutta la Mezzaluna Fertile.

Quel lento cambiamento climatico che aveva favorito la nascita dell'agricoltura non si fermò. Il Sahara e l'Arabia iniziarono un

progressivo e inesorabile processo di inaridimento. Questo fenomeno, unito a un probabile aumento della popolazione, divenne il motore per una nuova, grande trasformazione sociale.

Con la diminuzione delle piogge, l'agricoltura pluviale divenne sempre meno affidabile, spingendo le comunità a trovare nuove soluzioni.

In Mesopotamia, la pressione ambientale favorì nuove forme di cooperazione sociale per sfruttare le fertili pianure alluvionali dei fiumi Tigri ed Eufrate.

La necessità di costruire e mantenere canali di irrigazione su larga scala richiese un'attività coordinata e manodopera specializzata. Questa necessità di un'organizzazione collettiva, unita all'enorme surplus agricolo che ne derivò, contribuì in modo significativo alla crescita dei primi grandi centri urbani e alla nascita delle città-stato sumeriche della cultura di Uruk tra 5.800 e 5.200 anni fa.

Se il lento inaridimento aveva contribuito a costruire queste civiltà, un cambiamento climatico molto più improvviso e violento le avrebbe presto messe in ginocchio.

Intorno a 4.200 anni fa, un evento climatico catastrofico colpì il pianeta: un periodo di forte e prolungata aridità, durato circa tre

secoli, che ebbe un impatto devastante e simultaneo su diverse grandi civiltà del mondo antico.

Le società complesse, che si erano sviluppate grazie a un'agricoltura fiorente, si ritrovarono improvvisamente incapaci di sostenere la propria popolazione.

Le conseguenze furono drammatiche in diverse regioni:

Regione Geografica	***Conseguenze del Periodo di Aridità (circa 4.200 anni fa)***
Mesopotamia	Crollo dell'Impero Accadico. Abbandono delle città del nord e migrazione della popolazione verso sud.
Egitto	Crollo dell'Antico Regno. Prolungata assenza delle inondazioni del Nilo, con conseguenti carestie.
Cina	Crollo delle civiltà neolitiche a causa dell'instabilità climatica, con forti siccità in alcune aree e alluvioni disastrose in altre.
India (Civiltà di Harappa)	Inizio del declino che porterà al crollo della civiltà intorno a 3.900 anni fa, legato a cambiamenti climatici ed economici.

Questo evento di aridità non fu un caso isolato. Fa parte di una serie di fenomeni di freddo globale, noti come "Bond events", rilevati nei sedimenti dell'Atlantico settentrionale.

Questi eventi si sono verificati con una periodicità approssimativa di 1.500 anni durante l'Olocene (gli ultimi 11.000 anni). L'origine esatta di questi impulsi climatici non è ancora del tutto chiara. La loro quasi regolarità, tuttavia, suggerisce una causa esterna alla Terra, come cicli solari o mareali.

Questo legame tra storia umana e forze naturali su vasta scala ci conduce a una riflessione sul nostro passato e, forse, sul nostro futuro.

Evento di Bond	***Datazione Approx. (Anni fa / BP)***	***Corrispondenza Storica / Climatica***
Evento 0	~ 0.5 ka (500 anni fa)	Piccola Era Glaciale (LIA). Periodo freddo in Europa e Nord America.
Evento 1	~ 1.4 ka (1.400 anni fa)	Periodo freddo durante le Migrazioni Barbariche (tardo antico).
Evento 2	~ 2.8 ka (2.800 anni fa)	Transizione sub-boreale/sub-atlantica. Inizio dell'Età del Ferro (clima più freddo e umido).
Evento 3	~ 4.2 ka (4.200 anni fa)	Grande siccità del 2200 a.C. Collasso dell'Antico Regno in Egitto e dell'Impero di Akkad.
Evento 4	~ 5.9 ka (5.900 anni fa)	Inaridimento rapido del Sahara (fine del "Sahara Verde").
Evento 5	~ 8.2 ka (8.200 anni fa)	Evento degli 8.2 kiloyear. Il raffreddamento più brusco dell'Olocene, causato probabilmente dal collasso dei laghi glaciali nordamericani.

Popolamento Europeo

In Spagna nella Sierra de Atapuerca sono stati ritrovati fossili che testimoniano la presenta di antiche forme di ominidi che probabilmente sono gli antenati dell'Uomo di Neanderthal .

Il sito archeologico di Atapuerca si trova sulle omonime colline nel nord della Spagna dove sono stati scoperti manufatti e fossili umani provenienti da un'ampia gamma di epoche: dai primi esseri umani, ai gruppi di cacciatori-raccoglitori, agli occupanti dell'età del bronzo e ai moderni coloni umani. Si sono poi intraprese

I ritrovamenti del sito hanno retrodatato in modo significativo la presenza umana in Europa occidentale portandola a circa 1.3 milioni di anni fa. Dai particolari dei ritrovamenti si ipotizza che il primo popolamento europeo non fu semplicemente un'estensione delle popolazioni africane, ma l'inizio di un percorso evolutivo regionale distinto.

A partire da circa 350-400.000 anni fa, emergono in Europa popolazioni ominine definite Preneandertaliani che anticipano i Neandertaliani.

La loro posizione filogenetica e la loro relazione con Homo sapiens e Homo neanderthalensis sono al centro di un acceso dibattito scientifico.

Relazioni Genetiche con Homo sapiens

L'analisi del genoma neandertaliano, confrontato con quello delle popolazioni umane moderne, ha prodotto risultati chiave.

- *Tempo di Divergenza:* La separazione genetica tra le popolazioni ancestrali dei Neandertaliani e degli uomini moderni è avvenuta in un periodo stimato tra 270.000 e 440.000 anni fa.
- *Flusso Genico:* Una percentuale compresa tra l'1% e il 4% del genoma delle moderne popolazioni non africane (euroasiatiche) deriva dai Neandertaliani. Questo indica che ci sono stati episodi di ibridazione tra le due specie.
- *Cronologia e Localizzazione dell'Incontro:* Si ipotizza che questo incontro sia stato un evento relativamente "puntuale" dal punto di vista cronologico, avvenuto in Medio Oriente in un intervallo di tempo tra 50.000 e 80.000 anni fa, dopo l'uscita di Homo sapiens dall'Africa ma prima della sua successiva divergenza nelle popolazioni europee e asiatiche.

L'Estinzione dei Neandertaliani

La scomparsa dei Neandertaliani rappresenta uno dei dibattiti più intensi e affascinanti della paleoantropologia. Le ultime popolazioni sembrano essersi rifugiate nelle penisole meridionali d'Europa, con siti come Gorham's Cave a Gibilterra che testimoniano una presenza fino a circa 25.000 anni fa. Le cause della loro estinzione non sono ancora chiare e probabilmente sono il risultato di una combinazione di fattori. Le principali ipotesi formulate sono:

- *Competizione Ecologica:* Gli uomini moderni, dotati di una maggiore flessibilità comportamentale e capaci di cacciare una più ampia varietà di prede, avrebbero progressivamente conquistato tutte le nicchie ecologiche a scapito dei più specializzati Neandertaliani.
- *Conflitto Diretto:* Alcune teorie suggeriscono che l'interazione tra le due specie non sia stata pacifica, ipotizzando combattimenti o persino veri e propri "genocidi" perpetrati dagli uomini moderni ai danni delle popolazioni neandertaliane in declino.
- *Dinamiche Culturali e Demografiche:* È stata proposta l'idea di una cultura neandertaliana intrinsecamente pacifica, che avrebbe evitato il confronto con i più aggressivi Homo sapiens europei. Questo, unito a un possibile tasso di

mortalità infantile più elevato, avrebbe portato a un inesorabile declino demografico.

- *Cause Patogene:* L'arrivo di Homo sapiens potrebbe aver introdotto nuovi agenti patogeni per i quali i Neandertaliani non avevano difese immunitarie, causando epidemie devastanti.

Indipendentemente dalla causa esatta, la scomparsa dei Neandertaliani ha segnato un punto di svolta nella storia umana, lasciando Homo sapiens come unica specie del genere Homo a popolare il pianeta.

Il percorso evolutivo degli ominidi in Europa è una narrazione complessa di adattamento, isolamento e interazione.

Le prime popolazioni, attestate oltre un milione di anni fa, mostrano già una distinta identità europea che le differenzia dai loro contemporanei africani. Da questo substrato antico, attraverso un lungo processo evolutivo ad sono emersi i Preneandertaliani e, infine, i Neandertaliani classici.

Questi ultimi svilupparono una serie di specializzazioni morfologiche uniche, interpretate come un adattamento agli ambienti freddi e ostili dell'Eurasia pleistocenica.

Le recenti scoperte genetiche hanno ulteriormente arricchito il quadro, rivelando una storia di profondo isolamento ma anche di

successivi, seppur limitati, incontri e scambi genici con l'uomo moderno.

La loro definitiva estinzione chiude un capitolo durato centinaia di migliaia di anni, lasciando un'eredità biologica sottile ma indelebile nel genoma delle moderne popolazioni non africane.

Indice generale

Introduzione....1

Paleolitico....7

I Primi Grandi Passi....9

Paleolitico inferiore....9

L'Industria Chelleana: La Nascita del "Bifacciale"....9

L'Industria Acheuleana: La Perfezione della Forma....11

Paleolitico medio....13

L'Industria Musteriana: La Specializzazione su Scheggia....13

Esplosione della Creatività....15

Paleolitico superiore....15

L'Industria Aurignaziana: Oltre la Pietra....15

L'Industria Solutreana: L'Apice della Scheggiatura....17

L'Industria Magdaleniana: Il Dominio dell'Osso e del Corno 19

Nascita del linguaggio....21

Prime Manifestazioni Immateriali nel Paleolitico....25

I Morti.....25
Il Totemismo.....26
Il Culto della Vita: La Dea Madre della Fertilità.....27
Simbolismo: Vita, Morte e Rigenerazione.....29
La Vulva come Sorgente della Vita.....30
Il Simbolismo Acquatico: L'Uovo Cosmico e il Serpente....31
La Continuità del Culto nella "Vecchia Europa".....32
Mesolitico.....34
La Rivoluzione Neolitica.....40
Agricoltura, Allevamento e Stanzialità.....43
La Costruzione del Simbolico.....44
Un Mosaico di Culture.....46
La Monumentalizzazione del Sacro.....49
Diversificazione dei Riti Funebri.....50
L'Enigma dei Megaliti.....51
Eneolitico.....53
L'Età del Rame: Il Ponte tra la Pietra e i Metalli.....53

Dalla Pietra al Metallo Fuso.....55
Le Origini della Metallurgia.....56
Bronzo.....60
Il Limite del Rame.....60
L'Alleanza tra Rame e Stagno.....61
La Caccia ai Metalli.....62
L'Origine del Fuoco Metallurgico: Un Mistero Asiatico.....63
Come il Bronzo Cambiò l'Umanità.....64
Lo Sviluppo Regionale del Bronzo.....65
La Lega che ha Plasmato il Futuro.....66
La Nascita di Culti Strutturati.....67
Il Viaggio del Sole.....68
Il Carro di Fuoco del Giorno.....68
La Barca Silenziosa della Notte.....69
Il Disco di Nebra: La Mappa del Cielo.....70
Il Sole un Simbolo per il Potere.....72
Dal Bronzo al Ferro.....74

Caratteristiche dei Materiali....75
Chi Erano i Popoli dell'Età del Ferro?....77
I Liguri: Le Radici Indigene d'Europa....77
I Celti: I Propagatori del Ferro....78
Le Origini della Cultura di Hallstatt....79
Il Clima e la Storia....82
Popolamento Europeo....88
Relazioni Genetiche con Homo sapiens....89
L'Estinzione dei Neandertaliani....90